



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di
Laurea magistrale
in Lingue, Economie e Istituzioni
dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Prodotti caseari italiani in Giappone

EPA come accordo per la tutela e la promozione

Relatore

Ch. Prof. Marco Zappa

Correlatore

Ch. Prof. Utsumi Hirofumi

Laureanda

Elisabetta Brevini

Matricola 861422

Anno Accademico

2025 / 2026

Dichiarazione del ricorso a strumenti di Intelligenza Artificiale (IA)

Il/La sottoscritto/a Elisabetta Brevini, matricola numero 861422

iscritto/a presso Ca' Foscari al corso di Laurea/Laurea magistrale in Lingue, Economie e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa Mediterranea autore/autrice dell'elaborato finale/tesi di laurea I prodotti caseari italiani in Giappone, relatore/relatrice Marco Zappa, consapevole delle sanzioni previste dall'art. 76 del Testo unico, D.P.R. 28/12/2000 n.445, e della decadenza dei benefici prevista dall'art. 75 del medesimo Testo unico in caso di dichiarazioni false o mendaci, sotto la propria personale responsabilità ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445,

DICHIARA

☐ di NON aver fatto ricorso a tecnologie di intelligenza artificiale generativa per supportare vari aspetti della ricerca e della scrittura del suo elaborato finale/della sua tesi di laurea;

☒ di aver fatto ricorso a tecnologie di intelligenza artificiale generativa per supportare vari aspetti della ricerca e della scrittura del suo elaborato finale/della mia tesi di laurea, in particolare:

- ChatGPT-5, versione rilasciata ad aprile 2026.
- Gemini 3.5 Flash, versione rilasciata a maggio 2026.
- Copilot versione 2.20260928.61.0, versione rilasciata a settembre 2026.
- *fornire informazioni su come è stato utilizzato lo strumento:*

☒ *revisione e ottimizzazione dei testi per migliorare chiarezza e coerenza;*

☐ *generazione di grafici e diagrammi per la presentazione dei dati;*

☒ *supporto alla scrittura automatica di frasi;*

☐ *produzione di immagini illustrative per integrare la parte metodologica;*

☒ *altro (specificare);* _____ Ricerca bibliografica e sitografica _____

• *indicare le sezioni/i capitoli interessate/interessati;* _____ Abstract, capitolo 1, conclusione _____

• *indicare come è stata verificata la correttezza, la qualità e l'attendibilità delle informazioni o dei testi eventualmente generati.*

_____ Richiesta in ogni prompt di specificare ogni fonte e successiva verifica degli stessi _____

DICHIARA INOLTRE

che tutto il materiale generato dall'IA è stato attentamente verificato, rivisto e rielaborato dall'autore/dall'autrice, che si assume la piena responsabilità per la qualità, l'accuratezza e l'integrità scientifica del lavoro.

24/06/2026

Elisabetta Brevini

SOMMARIO

SOMMARIO	1
1. EPA COME PROTEZIONE DEI PRODOTTI ITALIANI	3
1.2. ITALIAN SOUNDING: Definizione e dati di perdita	8
2. EPA COME MISURA DI TUTELA: COSA DICE LA LEGGE	13
2.1. LUNGHI NEGOZIATI: quasi un decennio di accordi	13
2.2. IL TESTO DELL'EPA: le sezioni	19
2.3. IL MERCATO AGROALIMENTARE: cosa cambia grazie all'EPA	27
3. VERIFICA DEI RISULTATI DELL'EPA	31
3.1. L'IMPATTO SU UE E GIAPPONE: beni, servizi e investimenti	32
3.2. IL CASO ITALIA: andamento delle esportazioni	35
CONCLUSIONE	39
BIBLIOGRAFIA	40
SITOGRAFIA	42

私の故郷は、パルミジャーノ・レッジャーノの発祥の地にあります。そのため、子供の頃から地元
の農産物や食品に対して強い誇りを持ってきました。

一方で、食品産業はイタリアの生産部門における主要な柱の一つであり、特に輸出の面
において重要な位置を占めています。

そこで、私は卒業論文において、この個人的な関心を深めるべく、日本への農産物・食品
の輸出を規制・保護する最も重要な法律の一つについて調査することを決めました。

本研究では、欧州連合と日本との間の経済連携協定（EU・日本EPA）を分析し、イタリア
の生産システムに対する戦略的影響と商業的機会について検討します。

第1部では、イタリア市場の魅力、世界市場におけるその魅力、および同市場が直面する
課題について分析する。

第2部では、協定の条文を検証する。段階的な関税自由化に関する詳細な分析を通じて、
特に農業食品（地理的表示の保護）、製造業、産業用機械といったイタリアの主要輸出分
野に焦点を当て、イタリア企業にとっての競争上の優位性を明らかにする。

最後に、協定署名から数年が経過した現在、本協定が市場、特にイタリア市場に実際にど
のような影響を与えたかを検証し、中でも乳製品に関する動向に焦点を当てる。

1. EPA COME PROTEZIONE DEI PRODOTTI ITALIANI

Questa ricerca desidera verificare i risultati raggiunti dall'Economic Partnership Agreement (EPA o Accordo Di Partenariato Economico), stipulato tra Europa e Giappone (abbreviato come EUJEPa), ed entrato in vigore il 1° febbraio 2019, con un particolare focus sui prodotti caseari italiani.

L'accordo è stato stipulato con l'obiettivo di agevolare e liberalizzare progressivamente gli scambi di merci tra le parti¹: al momento della firma, l'aspettativa era di aumentare il PIL dell'UE del 0.14 % e le esportazioni totali in Giappone di 13 milioni entro il 2035.²

Contemporaneamente a ciò, viene inoltre riconosciuta la protezione di alcuni prodotti a livello di Indicazione Geografica (IG).³ L'accordo prevede infatti la tutela civile dei diritti delle Indicazioni Geografiche da parte delle autorità giapponesi, al fine di proteggere quelle indicate nel testo dell'accordo.

Per tali prodotti viene quindi esteso l'impegno, già garantito all'interno dell'Unione Europea, a proteggere la loro originalità, derivante direttamente dai propri "*terroir*": aree geografiche limitate nelle quali le condizioni naturali, fisiche, chimiche e conoscenze e tecniche umane conferiscono caratteristiche uniche al luogo stesso,⁴ garantendo così qualità e sicurezza ai consumatori.

Un'altra questione fondamentale di cui si occupa l'accordo è il rapporto tra Indicazioni Geografiche e marchi commerciali, rifiutando la registrazione in Giappone dei marchi ambigui, che traggono in inganno i consumatori, e facendo in modo di garantire quindi la tutela dei marchi già registrati.⁵

¹ EUROPEAN PARLIAMENT, *The EU – Japan Economic Partnership Agreement*, Policy Department for External Relations, 2018, p. 9, (ultima consultazione: 15/03/2026).

² EUROPEAN PARLIAMENT, *The EU – Japan Economic Partnership Agreement*, cit., p. 9.

³ EUROPEAN COMMISSION, "Annex 14-B, LIST OF GEOGRAPHICAL INDICATIONS (EPA text)", 2022, pp. 1019–1046, (ultima consultazione: 25 marzo 2026).

⁴ Silvia GALEAZZI, *Geographical Indications: from tradition to business. The case of Japan and the gradual loss of terroir's fundamental*, Tesi di laurea magistrale in Languages, Economics and Institutions of Asia and North Africa, Venezia, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2017/2018, cap. 1, pp. 12–13.

⁵ Gaia INGLESE, *Made in Italy e EPA. Tutela dei Prodotti Italiani in Giappone*, Tesi di laurea magistrale in Lingue, Economie e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa Mediterranea, Venezia, Università Ca' Foscari Venezia,

Queste ultime disposizioni rappresentano un vantaggio per la tutela dei prodotti Made in Italy, che da anni affrontano il problema dell'*Italian Sounding*, che causa, ogni anno, perdite alle aziende italiane per oltre 1.8 milioni di euro.⁶

Si procede quindi ad un'analisi più approfondita riguardo questi ultimi due temi, per avere una più completa visione della situazione economica contestuale alla firma dell'accordo.

1.1. MADE IN ITALY: Definizione, spiegazione dell'attrattiva e legge Quadro

Secondo il Regolamento doganale dell'Unione Europea, in vigore dal 1° maggio 2016, può definirsi "Made in Italy" qualsiasi prodotto la cui materie prime e la lavorazione, siano di provenienza nazionale, oppure che sia oggetto di un'ultima lavorazione o di lavorazione sostanziale, ovvero la più significativa, avvenuta sul territorio italiano.⁷

L'italianità dei prodotti rappresenta un vantaggio competitivo dato che la qualità dell'artigianato è ampiamente riconosciuta a livello globale: ciò aumenta la richiesta per i prodotti "Made in Italy", che si collocano infatti al settimo posto su scala globale come "Made-in" più rispettato in una ricerca sul Made-In-Country-Index (MICI).⁸

Il riconoscimento e l'apprezzamento dell'italianità sono proprio un tratto distintivo dei prodotti: conferiscono un valore maggiore riconosciuto anche dai consumatori, che sono disposti a pagare di più rispetto ai corrispettivi esteri.⁹

Concentrandosi sul mercato giapponese, il Made in Italy è diventato un brand emozionale, baluardo dei valori di non convenzionalità, libertà emotiva: questi vanno a compensare quindi i bisogni e desideri di un Paese che negli anni scorsi ha registrato uno dei più bassi livelli di speranza per il futuro. Per il consumatore giapponese, il prodotto italiano evoca positività e

a.a. 2018/2019, cap. 5, p. 68.

⁶ "Italian sounding: a €90 billion problem", in *Italianfood.net*, 20 agosto 2018 (ultima consultazione: 19 marzo 2026).

⁷ Floriana CAPONE, "Differenza tra Made in Italy, Design Italiano e Marchio Italiano", in *Ecommerce Legale*, <https://ecommercelegale.it/guida-completa/made-in-italy-design-italiano-marchio-italiano/>, (ultima consultazione: 27/03/2026).

⁸ Martin ARMSTRONG, "Infographic: The World's Most Respected 'Made in' Labels", in *Statista*, 27 marzo 2017, (ultima consultazione: 31/03/2026).

⁹ CONFINDUSTRIA, *Esportare la Dolce Vita. Rapporto 2025*, Centro Studi Confindustria, 18 ottobre 2025, (ultima consultazione: 24/03/2026).

un senso di liberazione dalle catene delle regole della società.¹⁰

Negli ultimi anni, le esportazioni italiane sono progressivamente aumentate, raggiungendo i 731 miliardi di euro nel 2023: di questi, la maggior parte sono dovuti a scambi all'interno dell'Unione Europea, ma si stanno creando nuovi partner economici, specialmente in Asia orientale e in Medio Oriente.

Di questi, oltre 170 miliardi di euro sono stati incassati dai prodotti del "Bello e Ben Fatto" (BBF), mantenendo, per questi prodotti, il trend di crescita nell'ultimo decennio, in media del +7% annuo, superando sistematicamente quella complessiva del Made in Italy (+4,7%).¹¹

I BBF sono un gruppo trasversale di 746 prodotti che non si definisce in base a un settore o a una tecnologia, ma alla riconoscibilità, all'artigianalità industriale e al valore reputazionale nei mercati internazionali. Infatti, caratterizzante dei BBF è l'eccellenza in termini di design, cura nei dettagli, qualità dei materiali e delle lavorazioni: è questo che lo rende un brand simbolico e reputazionale, ambasciatore dell'italianità nel mondo. Attraverso di esso viene così costruita un'immagine della manifattura italiana al cui centro si trovano l'*heritage* culturale nazionale, le sue tradizioni, i suoi paesaggi e le sue opere d'arte.¹²

Tuttavia, va riconosciuto che i BBF siano trainati soprattutto dai settori delle "3F" (*Fashion, Food e Furniture*),¹³ legati al mondo dell'"Experience & Wellbeing", sempre più rilevante. Per il settore agroalimentare, tale rilevanza è dovuta anche alla riscoperta di tradizioni regionali e alla valorizzazione dei sapori tipici del Made in Italy, con una "geografia dei sapori", come promosso, per esempio, da Eataly.¹⁴

Quindi, si può dire che l'idea secondo cui il *know-how* italiano non possa essere riprodotto in altri Paesi, porta a considerare il valore aggiunto del prodotto più importante del prodotto stesso. Tale pensiero è dovuto al *Country-of-Origin Effect* (COE): un fenomeno, suscettibile a

¹⁰ Davide FANTONI, "Made in Italy in the Japanese F&B Market and the Marketing of Freedom", in Maria Roberta NOVIELLI, Bonaventura RUPERTI, Silvia VESCO (a cura di), *Italy-Japan: Dialogues on Food*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2021, p. 48

¹¹ ARMSTRONG, "Infographic: The World's Most Respected...", cit.

¹² CONFINDUSTRIA, *Esportare la Dolce Vita...*, cit.

¹³ CONFINDUSTRIA, *Esportare la Dolce Vita...*, cit.

¹⁴ Michele BIANCO, "Evolution and Future Development of the Food Experience for Made in Italy and Japanese Products", in Maria Roberta NOVIELLI, Bonaventura RUPERTI, Silvia VESCO (a cura di), *Italy-Japan: Dialogues on Food*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2022, p. 38.

modifiche temporali, tramite il quale il background emotivo e le connotazioni associati al concetto di “made in” d'una data nazione derivano dalla reputazione e dallo stereotipo associati ai prodotti della stessa. Questi ultimi sono influenzati a loro volta da caratteristiche, economia, background politico, storia e tradizioni di tale nazione.¹⁵ Il COE quindi, tramite un trasferimento di immagine, induce a riversare sul giudizio del prodotto, la percezione del suo paese di origine.

Esso viene spiegato tramite il concetto di *halo effect*: quando un consumatore non ha maturato l'esperienza per valutare un prodotto straniero confrontandolo con altri, per compensare suddetta mancanza, affida il proprio giudizio all'immagine suscitata dal paese di origine del prodotto.¹⁶ L'*halo effect*, facendo leva sulla parte irrazionale del consumatore che lega emotivamente la percezione di un prodotto con il suo luogo di origine, agisce quindi allo stesso modo di un altro fenomeno ben noto: quello del *Place Brand Effect* (PBE).

Il PBE è l'effetto dell'immagine dei brand legata alla loro origine territoriale e deriva da due tipi di coinvolgimento: il coinvolgimento duraturo e quello situazionale.

Il primo lega in maniera forte e duratura il consumatore ad un prodotto, e non vacilla facilmente, essendo derivato dal sentito desiderio di possedere quel determinato prodotto. Il coinvolgimento situazionale invece, è indotto da impulsi esterni, che condizionano il giudizio del consumatore facendo leva nel suo subconscio e portandolo ad interessarsi ad un dato prodotto.¹⁷

Considerato quanto già affrontato, non stupisce quindi scoprire la nascita di numerosi tentativi di falsificazione dei prodotti italiani, il famoso “*Italian Sounding*”, analizzato nel sottocapitolo successivo.

Queste sistematiche truffe hanno portato all'approvazione della legge Quadro sul Made in Italy, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 27 dicembre 2023.

Tale legge reca disposizioni per “valorizzare e promuovere, in Italia e all'estero, le produzioni di eccellenza, il patrimonio culturale e le radici culturali nazionali, quali fattori da preservare e tramandare non solo a fini identitari, ma anche per la crescita dell'economia nazionale

¹⁵ Marco COLOSI, *Il Made in Italy e il Country-of-Origin Effect nel mercato giapponese*, Tesi di laurea magistrale in Lingue e istituzioni economiche e giuridiche dell'Asia e dell'Africa mediterranea, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2013/2014, cap. 2, pp.19–20.

¹⁶ COLOSI, *Il Made in Italy...*, cit., cap. 2, p. 20.

¹⁷ COLOSI, *Il Made in Italy...*, cit., cap. 2, pp. 21-22.

nell'ambito e in coerenza con le regole del mercato interno dell'Unione europea".¹⁸ Nella pratica, introduce misure contro la contraffazione e l'uso speculativo dell'*Italian Sounding*, un fenomeno di appropriazione indebita di "italianità" di cui si parlerà più dettagliatamente nella sezione successiva, proteggendo così i consumatori e le imprese che operano correttamente e garantendo che i valori di eccellenza e autenticità siano riconosciuti e rispettati ovunque.¹⁹

A seguito alcune delle iniziative più rilevanti riguardo la tutela dei prodotti Made in Italy, la posizione in merito alle nuove tecnologie e la lotta alla contraffazione.

1.1.1. ARTT. 41–46 Tutela dei prodotti Made in Italy

In questi articoli, viene dichiarata la creazione di un "contrassegno Made in Italy" ufficiale, con caratteristiche tecniche e grafiche ancora in definizione, che le imprese potranno adottare volontariamente, per promuovere l'autenticità dei prodotti italiani e certificare l'origine delle merci, in modo da tutelare e valorizzare la proprietà intellettuale e commerciale dei beni made in Italy.

Inoltre, per valorizzare il patrimonio culturale nazionale, viene indetta un'iniziativa di ricognizione e promozione delle produzioni artigianali e industriali italiane tipiche, anche per i prodotti di tipo non alimentare.

Queste ultime sono presentate attraverso un disciplinare redatto dalle associazioni dei produttori, che si occupano anche della verifica e controllo dei prodotti stessi, sostenuti da un contributo per le spese relative alla documentazione delle caratteristiche uniche dei prodotti.²⁰

1.1.2. ARTT. 47–48 Tecnologia blockchain e realtà virtuale

In questi articoli viene dichiarato come il Ministero delle imprese e del Made in Italy ha intenzione di sfruttare due importanti strumenti tecnologici: le *blockchain* e la realtà virtuale. La prima viene promossa a migliorare la tracciabilità delle filiere produttive italiane, e rendere le informazioni sui prodotti facilmente accessibili e affidabili per i consumatori, allo scopo di

¹⁸ Legge 27 dicembre 2023, n. 206, in "Normattiva", (ultima consultazione: 19/03/2026).

¹⁹ MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY, "Tutela del Made in Italy – Legge Quadro", (ultima consultazione: 18/03/2026).

²⁰ MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY, "Tutela del Made in Italy...", cit. e Legge 27 dicembre 2023, n. 206, cit.

valorizzare l'intera catena produttiva nazionale.²¹ Di fatti, questa è già da tempo considerata non solo uno strumento di conformità normativa, ma anche un elemento strategico per la valorizzazione e rafforzamento delle imprese sul mercato.²²

La realtà virtuale, invece, è finalizzata al rafforzamento del commercio elettronico e all'ottimizzazione dei processi produttivi e di marketing.²³

1.1.3. ARTT. 49–56 Lotta alla contraffazione

In questi articoli vengono elencate modifiche da effettuare per svariati articoli,²⁴ allo scopo di rafforzare le misure contro la contraffazione. Integrando, per esempio, la formazione specializzata per gli operatori della giustizia e la semplificazione delle procedure di sequestro e distruzione delle merci contraffatte.

Viene così evidenziata l'importanza di una collaborazione unitaria per la tutela dei diritti di proprietà industriale.

1.2. ITALIAN SOUNDING: Definizione e dati di perdita

La piaga dell'*Italian Sounding*, come accennato precedentemente, è un fenomeno per il quale prodotti che non fanno affatto parte del sistema produttivo nazionale, si presentano sul mercato utilizzando impropriamente parole, colori, località, immagini o denominazioni che richiamano all'Italia.

Perdipiù, dietro di essi spesso si nascondono tecniche di produzione modificate, l'uso di

²¹ MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY, "Tutela del Made in Italy...", cit. e Legge 27 dicembre 2023, n. 206, cit.

²² Alessandra ARVIERI, *Traceability in the Italian dairy industry: a regulatory-compliance instrument or also a marketing tool?*, Tesi di laurea magistrale in International Management, Venezia, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2018/2019, p. 3.

²³ MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY, "Tutela del Made in Italy...", cit. e Legge 27 dicembre 2023, n. 206, cit.

²⁴ In particolare: articolo 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, in materia di sanzioni amministrative per l'acquisto e l'introduzione di merci contraffatte; articolo 517 del codice penale in materia di vendita di prodotti industriali con segni mendaci; articolo 260 del codice di procedura penale in materia di distruzione delle merci contraffatte oggetto di sequestro; articolo 81 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, in materia di redazione del verbale di sequestro. Legge 27 dicembre 2023, n. 206, cit.

materie prime di minore qualità o metodi di produzione alternativi, caratterizzati da scarsa trasparenza.²⁵

Diventa però necessario fare una distinzione tra *Italian Sounding* e contraffazione: infatti, la seconda consiste in una vera e propria violazione di marchi registrati, copyright, proprietà intellettuale o brevetto. Queste diventano quindi perseguibili legalmente: tra le cause principali vi sono la falsa indicazione del Made in Italy (per prodotti realizzati all'estero), l'abuso di indicazioni di marchi di qualità; l'uso di ingredienti nocivi per la salute ovvero la pratica di procedure di produzione e/o conservazione non idonee (assenza di tracciabilità).²⁶ Al contrario, i prodotti dell'*Italian Sounding* non sono sanzionabili legalmente, poiché, senza violare quanto prima indicato, utilizzano espedienti e strategie di marketing intelligenti che evocano l'Italia e inducono i consumatori a credere di avere in mano un prodotto italiano, ma senza violare esplicitamente alcuna legge.²⁷

Ogni anno la contraffazione genera perdite pari a 15 miliardi di euro nelle entrate dei bilanci dei governi UE.²⁸

Per l'Italia, nel 2021, è stato calcolato che nel mondo ci siano quasi 79 miliardi di euro rubati dall'*Italian Sounding*.

Nel 2022 il fenomeno è arrivato a 120 miliardi di euro, il doppio delle esportazioni di cibo e bevande tricolori dello stesso anno.²⁹ Per il settore agroalimentare, una disparità così elevata è dovuta sicuramente anche al fatto che i prodotti dell'*Italian Sounding* arrivino a costare fino al 69% in meno rispetto agli autentici.³⁰

Questo fenomeno è quindi il principale ostacolo alla competitività internazionale della filiera agroalimentare italiana, che resta ancora al di sotto del suo vero potenziale, nonostante si

²⁵ ASSOCAMERESTERO, *La mappatura dell'agroalimentare Italian Sounding in Asia*, cit., pp. 4–5.

²⁶ ESG360, "Italian Sounding Food: che cos'è e come funziona", in *ESG360*, 13 febbraio 2020, <https://www.esg360.it/agrifood/italian-sounding-food-che-cose-e-come-funziona/> (ultima consultazione: 03/04/2026).

²⁷ BRUNELLO, *From "Made in Italy"...*, cit., cap. 3, p. 62.

²⁸ ASSOCAMERESTERO, *La mappatura dell'agroalimentare Italian Sounding in Asia*, Roma, Assocamerestero, 2020, p. 4.

²⁹ ESG360, "Italian Sounding Food: che cos'è e come funziona", in *ESG360*, 13 febbraio 2020, <https://www.esg360.it/agrifood/italian-sounding-food-che-cose-e-come-funziona/> (ultima consultazione: 03/04/2026).

³⁰ "Italian sounding...", cit.

collochi al quinto posto tra i Paesi europei per questo settore.³¹

È stato infatti stimato che, se i prodotti agroalimentari italiani acquistati nel mondo fossero tutti “veramente Made in Italy” l’export agroalimentare potrebbe passare dai 52 miliardi di euro registrati nel 2021 a quasi 130. Se poi si riuscissero a sostituire anche i prodotti contraffatti, il potenziale dell’export potrebbe triplicare.³² Per non parlare poi delle conseguenze sul mercato del lavoro, a cui il fenomeno sottrae all’Italia circa 300.000 posti di lavoro.³³

Per il mercato giapponese, una delle ragioni per cui i consumatori finiscono per scegliere prodotti non realmente italiani, è dovuto anche al fatto che molte imprese non comprendono che la presentazione del prodotto è tanto importante quanto ciò che si offre, nonostante l’ottima qualità o un prezzo competitivo.³⁴

Nel settore agroalimentare, questo ha contribuito all’aumento della percentuale di prodotti non autentici di provenienza italiana, che ha raggiunto una quota del 70,9%.³⁵

Nell’ambito del progetto True Italian Taste, promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e realizzato da Assocamerestero, che ha visto il coinvolgimento delle Camere di Commercio Italiane in Cina, Corea del Sud, Giappone, India, Singapore, Thailandia e Vietnam, è stato monitorato l’andamento e la diffusione del fenomeno in Asia. Ad interessarci sono in particolare: i canali di distribuzione, le tipologie di prodotto e le differenze di prezzo tra il prodotto imitato e quello autentico.³⁶

Nell’area analizzata, i supermercati rappresentano i principali luoghi di acquisto del food

³¹ ESG360, "Italian Sounding Food: che cos'è e come funziona", in *ESG360*, 13 febbraio 2020, <https://www.esg360.it/agrifood/italian-sounding-food-che-cose-e-come-funziona/> (ultima consultazione: 03/04/2026).

³² ESG360, "Italian Sounding Food: che cos'è e come funziona", in *ESG360*, 13 febbraio 2020, <https://www.esg360.it/agrifood/italian-sounding-food-che-cose-e-come-funziona/> (ultima consultazione: 03/04/2026).

³³ CORRIERE DELLA SERA, "Italian sounding, quando i prodotti sembrano italiani ma non lo sono", in *YouTube*, <https://www.youtube.com/watch?v=yomOzjHMTsk> (ultima consultazione: 03/04/2026), min. 2:00–2:12.

³⁴ FANTONI, “Made in Italy in the Japanese F&B Market...”, cit., p. 45

³⁵ ESG360, "Italian Sounding Food: che cos'è e come funziona", in *ESG360*, 13 febbraio 2020, <https://www.esg360.it/agrifood/italian-sounding-food-che-cose-e-come-funziona/> (ultima consultazione: 03/04/2026).

³⁶ ASSOCAMERESTERO, *La mappatura dell’agroalimentare Italian Sounding in Asia*, cit., p. 5.

Italian Sounding, soprattutto in Giappone, dove hanno un'incidenza del 77,6%.³⁷

Per quello che riguarda le categorie di prodotti, la più colpita risulta essere quella dei condimenti, al 26,8%, che per il mercato giapponese rappresenta un terzo del mercato; seguita, quasi a pari merito, da surgelati e piatti pronti e pasta. I prodotti lattiero-caseari si arrestano invece al 17,5%.³⁸

FIGURA 1

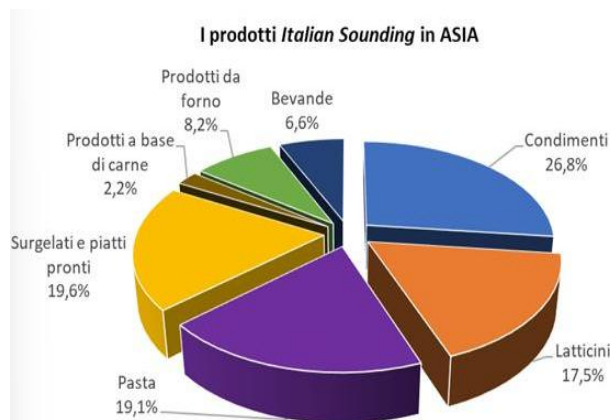


FIGURA 2

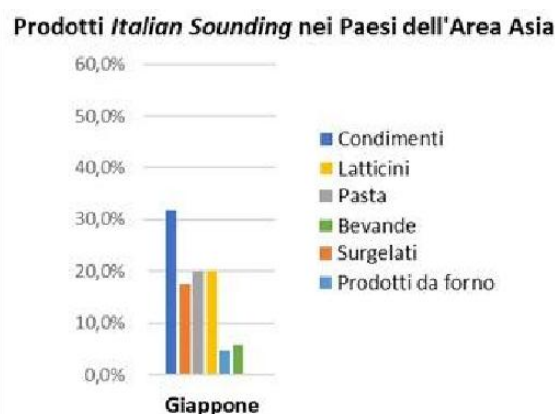


Figura 1: Diffusione dei prodotti *Italian Sounding* nei mercati asiatici.

Fonte: ASSOCAMERESTERO, *La mappatura dell'agroalimentare Italian Sounding in Asia*, Roma, Assocamerestero, 2020, p. 6.³⁹

Figura 2: Distribuzione dei prodotti *Italian Sounding* per categoria merceologica nei mercati asiatici.

Fonte: Elaborazione propria su dati di ASSOCAMERESTERO, *La mappatura dell'agroalimentare Italian Sounding in Asia*, Roma, Assocamerestero, 2020, p. 7.⁴⁰

Volgendo l'attenzione al prezzo di questi falsi, in tutte le categorie di prodotti si registra mediamente un abbattimento dei costi rispetto ai corrispondenti prodotti autentici. Per il Giappone, il calo più drastico è nei surgelati (-58,5%), seguito dai latticini (-41,2%) e condimenti (-11,9%).⁴¹

I "copioni" però non si limitano ai prodotti italiani: anche le aziende giapponesi, infatti, si

³⁷ ASSOCAMERESTERO, *La mappatura dell'agroalimentare Italian Sounding in Asia*, cit., p. 12.

³⁸ ASSOCAMERESTERO, *La mappatura dell'agroalimentare Italian Sounding in Asia*, cit., p. 5.

³⁹ ASSOCAMERESTERO, *La mappatura dell'agroalimentare Italian Sounding in Asia*, cit., p. 6.

⁴⁰ ASSOCAMERESTERO, *La mappatura dell'agroalimentare Italian Sounding in Asia*, cit., p. 7.

⁴¹ ASSOCAMERESTERO, *La mappatura dell'agroalimentare Italian Sounding in Asia*, cit., pp. 6-7.

trovano a combattere contro copie perfette, ma di qualità inferiore rispetto agli originali, che imitano fedelmente il design e il marchio apposto sul prodotto originale. Queste sono prodotte spesso in Cina, con costi di produzione miseri, e vendute a prezzi stracciati in tutta l'Asia orientale attraverso piattaforme di e-commerce.⁴² Per il Giappone è stato calcolato che questo implichi una perdita di circa 3 miliardi di yen.⁴³

Nel mercato agroalimentare, il prodotto giapponese più copiato è la celeberrima carne Wagyu, spesso vittima di “*Japanese sounding*” con l'appellativo di “Wagyu beef” o “Kobe style”. Il fenomeno è talmente esteso che sono nati numerosi tutorial online su come riconoscere questi fasulli, per evitare di spendere tanto per un prodotto scadente: infatti sebbene il prodotto sia diverso e di peggiore qualità, il prezzo non si discosta così tanto da quello dell'originale.⁴⁴

Un'altra importante vittima è il matcha, che si è diffuso a macchia d'olio in tutto il mondo, sia nel mondo della pasticceria che delle bevande, e in quest'ultimo anche grazie ai sempre più numerosi negozi specializzati in bubble tea. Per tutelare il prodotto giapponese, per esempio dagli emulatori cinesi, l'associazione di categoria del settore del tè, la Federazione centrale dell'industria del tè giapponese, ha richiesto ufficialmente che esso diventi prodotto di Indicazione Geografica.⁴⁵

⁴² TOKYO IP CONSULTING, “Current Situation of Damages by Counterfeit Products and Possible Measures Thereof”, in *Tokyo IP Consulting*, https://tokyo-ip-consulting.com/current_situation_of_damages_by_counterfeit_products_and_possible_measures_thereof/ (ultima consultazione: 18 maggio 2026).

⁴³ Mamoru OHARA, Genki IKUTA, 「ジャパंकオリティー」根こそぎ 製鉄技術から果実まで 模倣では年3兆円損失, in *Nikkei Business*, 2 dicembre 2022, <https://business.nikkei.com/atcl/NBD/19/special/01293/> (ultima consultazione: 20 maggio 2026).

⁴⁴ Larry OLMSTED, “The New Truth About Kobe Beef”, in *Forbes*, 7 gennaio 2014, <https://www.forbes.com/sites/larryolmsted/2014/01/07/the-new-truth-about-kobe-beef-2/> (ultima consultazione: 21 maggio 2026).

⁴⁵ ITÔ, Shō, “抹茶ブームで模倣品トラブルも... 茶業界、『日本茶』保護へ登録申請”, in *Asahi.com*, 21 maggio 2026, <https://www.asahi.com/articles/ASV5N443BV5NULFA01PM.html> (ultima consultazione: 5 giugno 2026).

2. EPA COME MISURA DI TUTELA: COSA DICE LA LEGGE

In questo capitolo, si desidera analizzare l'Economic Partnership Agreement (EPA o Accordo Di Partenariato Economico), partendo dai negoziati che hanno portato alla creazione dello stesso, per poi analizzare le sezioni dell'accordo.

2.1. *LUNGI NEGOZIATI: quasi un decennio di accordi*

Come già accennato, l'EPA è stato stipulato tra Europa e Giappone ed entrato in vigore il 1° febbraio 2019.

La firma dell'Economic Partnership Agreement (EPA) tra Unione Europea e Giappone nel 2018 e alla sua entrata in vigore nel febbraio 2019 è avvenuta dopo una lunga serie di trattative, cominciate in contesto storico caratterizzato da trasformazioni economiche e politiche, a partire dalla crisi finanziaria globale del 2008.

Tale crisi, infatti, per entrambe le parti ha provocato una contrazione della domanda interna, un rallentamento della produzione industriale ed una sfiducia verso i mercati internazionali, arrestando così la precedente crescita, imponendo una revisione profonda delle politiche commerciali e industriali.

In particolare, l'Unione Europea ha dovuto affrontare la crisi dei debiti sovrani, la frammentazione del mercato interno e un rallentamento della crescita, soprattutto per la manifattura tradizionale.

Il Giappone, già segnato dalla stagnazione economica, ha visto l'aggravarsi della deflazione e un'ulteriore riduzione della produttività. Questi due fenomeni, accompagnati dall'invecchiamento demografico, hanno reso evidente la necessità di diversificare i partner commerciali con economie avanzate stabili, capaci di sostenere la crescita giapponese nel lungo periodo.⁴⁶

In aggiunta a questo, in quegli anni emerge un progressivo e strutturale stallo dei negoziati multilaterali in ambito WTO, legato alle difficoltà di avanzamento della Doha Development Agenda: di fronte all'impossibilità di raggiungere un consenso all'unanimità tra oltre 160 paesi, Bruxelles e Tokyo hanno cominciato a cercare partner per un nuovo bilateralismo strategico, che permettesse la creazione di un trattato su misura.

Nel 2011, le due parti si riconobbero come potenziali candidati per un accordo economico,

⁴⁶ GAIMUSHŌ 外務省, *Nihon no keizai gaikō no genjō to kadai* 「日本の経済外交の現状と課題」, Tōkyō, Gaimushō, 2009, p. 4.

iniziando un processo preparatorio per un accordo,⁴⁷ e sebbene non fosse ancora ben definito, emergono fin da subito come rilevanti i temi di tariffe, misure non tariffarie, servizi, investimenti, diritti di proprietà intellettuale, concorrenza, appalti pubblici e sicurezza alimentare. Il settore agroalimentare, in particolare, risulta uno dei più problematici, per la rigidità degli standard sanitari giapponesi e della complessità delle procedure di importazione. All'inizio delle trattative, il Giappone rappresentava il secondo partner commerciale più importante dell'UE in Asia; viceversa, l'Unione Europea era il terzo partner economico per il Giappone:⁴⁸ il valore complessivo dei mercati coinvolti rappresentava oltre un terzo dell'economia globale, come sottolineato nel discorso di apertura.

I negoziati sono stati ufficialmente aperti il 25 marzo 2013, con il vivo desiderio di trovare un accordo che promuovesse la crescita economica e in cui, al contempo, venissero protetti i propri prodotti dalle problematiche accennate nel capitolo precedente. Per ottenere tutto ciò, il processo ha finito per richiedere 18 sessioni d'incontro, sviluppatesi nell'arco di 6 anni.

In aggiunta a questi, altri due sono stati necessari per ottenere, da parte degli organi ufficiali, la sola approvazione formale per l'apertura alle trattative. Da parte UE, infatti, a causa dello scetticismo iniziale, venne chiesto l'inserimento di una clausola: nel caso in cui, entro un anno, i progressi giapponesi sulle barriere non tariffarie e alcuni appalti ferroviari fossero risultati insoddisfacenti, le negoziazioni si sarebbero dovute interrompere.⁴⁹

Questo avviene in un momento in cui convergono tre fattori: la pressione geopolitica asiatica, la strategia commerciale dell'UE e la necessità di modernizzare le regole del commercio internazionale.

In questa prima fase, l'allora Commissario europeo per il Commercio Karel De Gucht sottolineò l'importanza economica e strategica delle relazioni tra le due parti e la necessità di

⁴⁷ GAIMUSHŌ 外務省, *Dai 20 kai EU-Nichi teiki shunō kyōgi Buryusseru, 2011 nen 5 gatsu 28 nichi kyōdō puresu seimei* 「第20回EU日定期首脳協議 ブリュッセル, 2011年5月28日 共同プレス声明」, 2011, https://www.mofa.go.jp/mofaj/area/eu/shuno20/press_y.html. (ultima consultazione: 13/07/2026)

⁴⁸ EUROPEAN COMMISSION, *EU-Japan Free Trade Agreement: Questions and Answers on the launch of negotiations*, MEMO/13/283, 25 marzo 2013, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/memo_13_283 (ultima consultazione: 25/05/2026).

⁴⁹ Karel DE GUCHT, *Challenge and Opportunity: Starting the negotiations for Free Trade Agreement between the EU and Japan*, discorso tenuto all'EU-Japan Business Summit, Tokyo, 25 marzo 2013, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_13_256 (ultima consultazione: 27/05/2026).

costruire un accordo ampio.⁵⁰

Con l'accordo l'UE mira a consolidare la propria presenza nell'Asia orientale, e cerca la tutela delle Indicazioni Geografiche, la protezione della proprietà intellettuale e la riduzione delle barriere non tariffarie.

Dal lato giapponese, il Ministero degli Affari Esteri presentò analogamente l'EPA come uno strumento volto a liberalizzare e facilitare gli scambi economici tra Giappone e Unione Europea. D'altra parte, l'accordo rientra perfettamente nella politica dell'Abeomics, che vedeva negli accordi di libero scambio su vasta scala uno strumento per rivitalizzare l'economia nazionale e contrastare la deflazione.

Durante la prima seduta vennero fatte notare le similitudini tra le parti: realtà economiche ad alto reddito e con un elevato know-how tecnologico, ma colpite dalla crisi economica globale. Entrambe stavano affrontando una crescita lenta, l'invecchiamento della popolazione e il declino demografico e si trovavano davanti alla necessità di stimolare la crescita attraverso la ricerca di nuovi mercati per l'esportazione.

Il negoziato vide numerosi incontri tecnici, specialmente relativi alla tutela delle Indicazioni Geografiche, particolarmente cara all'Italia, dato il precedentemente nominato Italian Sounding, l'armonizzazione degli standard sanitari, l'accesso al mercato automobilistico europeo, la protezione dei dati, la concorrenza e gli appalti pubblici, la liberalizzazione del commercio di beni e servizi, gli investimenti e le barriere tecniche agli scambi.

Il tema delle barriere non tariffarie, ovvero le norme, procedure e requisiti regolamentari che finiscono per rendere più difficile l'accesso di prodotti e imprese straniere a un mercato, fu la questione più complessa, contribuendo al protrarsi dei negoziati.

A fare da modello in questi negoziati, si possono individuare l'accordo UE-Corea del Sud (KOREU) del 2011 e il Trans-Pacific Partnership (TPP) del 2016 e l'accordo UE-Canada (CETA) del 2017.

Il primo ha rappresentato per l'UE il principale punto di riferimento metodologico e strutturale, poiché, fino a quel momento, era l'accordo bilaterale più evoluto mai siglato dall'UE in Asia.⁵¹

Tuttavia, ha adattato il modello temporale per lo smantellamento progressivo dei dazi, e il capitolo dedicato al Commercio e allo Sviluppo Sostenibile, ottenendo clausole più efficaci per

⁵⁰ DE GUCHT, *Challenge and Opportunity...*, cit.

⁵¹ Julia GRÜBLER, Oliver REITER, Robert STEHRER, "On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA", *Empirica*, vol. 48, n. 3, 2021, pp. 611-644.

la rimozione delle barriere non tariffarie in ambito sanitario e per la tutela delle Indicazioni Geografiche.⁵²

Il TPP, invece, ha influenzato soprattutto il Giappone, partecipe attivo nelle sue negoziazioni e ha definito l'approccio giapponese alla negoziazione dell'EPA con l'UE".⁵³ A seguito della decisione da parte dell'amministrazione Trump di abbandonare il TPP nel 2017, il Giappone ha riadattato e trasposto nell'EUJEP alcuni punti, tra cui le discipline su e-commerce, proprietà intellettuale e servizi finanziari.

Certamente, un altro aspetto che ha provocato dei rallentamenti è stata la Brexit, che ha introdotto inevitabili cambiamenti e barriere commerciali tra il Regno Unito ed il resto dell'EU, dato che trattati commerciali preesistenti non risultavano più applicabili.

Uno scenario infelice per il Giappone, dato che si stima abbia ridotto l'attrattiva iniziale dell'intesa tagliando del 14% i guadagni reali di PIL che il Paese avrebbe potuto ottenere dall'accordo di libero scambio.

D'altra parte, però, l'accordo ha assunto anche la funzione di porta secondaria al mercato europeo, per quelle aziende giapponesi già presenti sul territorio britannico per esportare in Europa. Infatti, qualora avessero deciso di non ricollocarsi in un altro paese EU, l'EPA avrebbe garantito un migliore accesso al mercato direttamente dal Giappone.⁵⁴

L'obiettivo era definire un accordo di liberalizzazione del mercato che riguardasse beni, servizi e investimenti, che non solo eliminasse dazi doganali e barriere non tariffarie, ma affrontasse anche questioni cruciali come appalti pubblici, aspetti normativi, concorrenza e sviluppo sostenibile.⁵⁵

Quindi è stata sottolineata la necessità di adottare una prospettiva a lungo termine, riconoscendo che accordi superficiali, basati esclusivamente sulla riduzione tariffaria, avrebbero fornito solo risultati temporanei e, a lungo andare, addirittura rischiosi.⁵⁶

⁵² KEIZAI SANGYŌ-SHŌ 経済産業省 (METI), *Tsūshō Hakusho 2018: Nichi-EU EPA to Kankoku-EU FTA no Hikaku Bunseki*, Tōkyō, METI Press, 2018, pp. 115-128.

⁵³ GAIMUSHŌ 外務省, *TPP kōshō to Nihon no tsūshō seisaku* 「TPP交渉と日本の通商政策」, Tōkyō, Gaimushō, 2017, p. 12.

⁵⁴ Michael FRENKEL, Benedict WALTER, "The EU-Japan Economic Partnership Agreement: Relevance, Content and Policy Implications", in *Intereconomics*, 52, 6, 2017, pp. 358-363

⁵⁵ MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, *Japan-EU Economic Partnership Agreement*, 25 marzo 2013, https://www.mofa.go.jp/press/release/press6e_000043.html (ultima consultazione: 20/05/2026).

⁵⁶ DE GUCHT, *Challenge and Opportunity...*, cit.

In quest'ottica, i rappresentanti europei hanno ritenuto rilevante sottolineare la natura complessa dell'UE e le sue molteplici competenze che, pur inserite in un'unica personalità giuridica, vengono gestite con modalità differenti, elemento rilevante per negoziare un trattato ambizioso e globale, capace di supportare e integrare il sistema multilaterale.⁵⁷

Risulta ora utile distinguere tra due tipi di accordi economici: gli Accordi di Libero Scambio o Free Trade Agreement (FTA) e gli Accordi di Partenariato Economico o Economic Partnership Agreement (EPA).⁵⁸

I primi si focalizzano principalmente sulla liberalizzazione degli scambi attraverso la riduzione o l'eliminazione dei dazi doganali e delle quote quantitative all'importazione delle merci.

I secondi, invece, appartenenti alla categoria degli accordi commerciali definiti di nuova generazione, si distinguono perché comprendono, in aggiunta alle riduzioni dei dazi doganali, anche disposizioni sulle legislazioni e sugli standard interni dei paesi coinvolti, per esempio sulla tutela della proprietà intellettuale e sulla cooperazione normativa, sulla protezione delle Indicazioni Geografiche, sugli appalti pubblici, sulla concorrenza, sulla sostenibilità e sulla trasparenza amministrativa.

Alla luce di quanto detto precedentemente, risulta evidente la scelta del tipo di accordo EPA, da cui poi deriva anche il nome, Japan-EU Economic Partnership Agreement (EUJEP), dato che risponde meglio alla crescente complessità del commercio internazionale, caratterizzato da catene globali del valore, standard tecnici avanzati e una forte interdipendenza tra mercati.

Una delle ragioni dietro il prolungarsi dei negoziati è stata la difficoltà a raggiungere un compromesso nell'area dell'abbattimento delle barriere non tariffarie. Come già specificato, questo era infatti uno degli obiettivi cardine, specialmente per l'UE, dato che sembra che gravino sul commercio internazionale ben più dei tradizionali dazi doganali, nonostante fossero

⁵⁷ “Nichi EU seisaku sakuteisha seminā ‘ōshū saimu kiki to kongo no ōshū tōgō no ikikata’”, 日EU政策策定者セミナー「欧州債務危機と今後の欧州統合の行方」, Seminario per la classe dirigente giapponese e UE, ‘La crisi del debito europeo e il futuro dell’integrazione europea’, in *Ministry of Foreign Affairs of Japan*, 13 marzo 2012,

https://warp.ndl.go.jp/web/20220403032135/https://www.mofa.go.jp/mofaj/area/eu/j_eu_sem1203.html

(ultima consultazione: 19/05/2026).

⁵⁸ GAIMUSHŌ 外務省, *Keizai Renkei Kyōtei (EPA) to Jiyū Bōeki Kyōtei (FTA) no Chigai ni Tsute* 「経済連携協定（EPA）と自由貿易協定（FTA）の違いについて」, Documento esplicativo MOFA, Tōkyō, 2019,

<https://www.mofa.go.jp/mofaj/gaiko/fta/>. (ultima consultazione: 20/07/2026)

anche questi oggetto di frequenti trattative.⁵⁹

Di conseguenza, i negoziati sono diventati un ritrattare di concessioni reciproche: il Giappone premeva per la riduzione delle tariffe doganali su automobili e prodotti elettronici, e l'Unione Europea chiedeva la riduzione di dazi e abolizione di barriere non tariffarie in numerosi settori, in particolare quelli di agricoltura, appalti pubblici per le infrastrutture ferroviarie e la categoria delle *kei-car*, le micro-vetture giapponesi.⁶⁰

Il 21 dicembre 2018 l'UE e il Giappone notificarono reciprocamente il completamento delle procedure necessarie e stabilirono l'entrata in vigore dell'accordo per il 1° febbraio 2019.

Il 1° febbraio 2019 l'Economic Partnership Agreement entrò quindi ufficialmente in vigore.

Alcuni degli elementi che rendono l'EUEPA particolarmente significativo. Tra questi, la sua portata economica, la tutela delle Indicazioni Geografiche, la riduzione delle barriere non tariffarie e la cooperazione regolamentare.

La portata economica dell'EUEPA è particolarmente significativa, dato che copre un'area economica pari a circa un terzo del PIL mondiale.

La tutela delle Indicazioni Geografiche è un altro elemento distintivo, dato che risulta essere la prima volta in cui il Giappone ha accettato un sistema di tutela simile a quello europeo.

La riduzione delle barriere non tariffarie è uno degli aspetti più innovativi: il Giappone ha accettato di riformare procedure amministrative storicamente rigide, soprattutto nel settore agroalimentare, dove gli standard sono tra i più rigidi al mondo.

Un'altra peculiarità riguarda le piccole e medie imprese (PMI), dato che sono previste disposizioni specificamente rivolte ad esse, tra cui la facilitazione dell'accesso alle informazioni sull'accordo, per rendere davvero vantaggioso l'abbattimento delle barriere non tariffarie anche per queste imprese.

La cooperazione regolamentare, infine, introduce meccanismi permanenti di dialogo, con l'obiettivo di armonizzare standard e procedure: una scelta amministrativa che riflette il desiderio comune di creare un ambiente economico integrato, in cui le imprese possano operare con regole più chiare e procedure più snelle.

⁵⁹ Camille VAN DER VORST, "The non-tariff barriers of the EU – Japan EPA", in Eiji Ogawa, Kolja Raube, Dimitri Vanoverbeke, Jan Wouters (a cura di), *Japan, the European Union and Global Governance* (ed.), Edward Elgar Publishing, 2021, pp. 87–111

⁶⁰ Hitoshi, SUZUKI, "The new politics of trade: EU–Japan". in *Journal of European Integration*, 39, 7, pp. 875–889.

A prova della forte rilevanza dell'EUJEPA nel panorama mondiale, diversi Paesi hanno iniziato a utilizzare la sua struttura come riferimento per nuovi accordi commerciali.

Il Regno Unito ha utilizzato l'EPA come base di partenza per il proprio accordo con il Giappone dopo la Brexit, chiamato UK-Japan Comprehensive Economic Partnership Agreement, firmato nel 2020., con l'obiettivo di mantenere i benefici commerciali preesistenti e introducendo miglioramenti in alcuni settori di interesse reciproco.⁶¹

Inoltre, anche nei negoziati europei per gli accordi con la Nuova Zelanda l'EPA è stata citata come modello per la tutela delle IG.⁶²

2.2. IL TESTO DELL'EPA: le sezioni

L'EUJEPA è stato pubblicato in Italia nella Gazzetta Ufficiale il 27 dicembre 2018, ed è suddiviso in 23 capi, corredati da relativi allegati e appendici.

Si può dire che il testo è divisibile in 6 argomenti principali: la definizione del mercato coinvolto e barriere tariffarie, gli standard tecnici e di sicurezza, l'accesso al mercato di servizi, investimenti e appalti, le regole di tutela, il tema della sostenibilità e cooperazione ed infine le norme finali con la gestione delle controversie.

2.2.1. Definizione del mercato coinvolto e barriere tariffarie (capi 1-5)

Nei primi cinque capitoli viene definito il mercato coinvolto, ed esposto l'abbattimento delle barriere tariffarie, specificando quali prodotti possano definirsi europei o giapponesi, e quindi rientrare nell'accordo. Viene poi trattato il funzionamento della dogana e le relative misure di difesa commerciale.

In base all'accordo, il Giappone si impegna a eliminare da subito i dazi sull'86% delle linee tariffarie, mentre per alcuni prodotti la riduzione è progressiva e graduale, con azzeramento previsto entro 15 anni dall'entrata in vigore dell'accordo. Una volta completato questo processo, ne dovrebbe risultare che il 99% dell'export dell'UE in Giappone sarà esente da dazi: per il restante 1% è comunque prevista una riduzione dei dazi esistenti o di liberalizzazione parziale. Per il Giappone, invece, la percentuale di merce che immediatamente sarà esente ammonta al 75%, e

⁶¹ GAIMUSHŌ 外務省, *Nichi-Eikoku Keizai Renkei Kyōtei (CEPA) no Gōi* 日英経済連携協定（CEPA）の合意, Nota Informativa Ufficiale, Tōkyō, settembre 2020, https://www.mofa.go.jp/mofaj/press/release/press4_008746.html.

⁶² Jacques BOURGEOIS, Jean-Christophe DEFRAIGNE, "The EU's Post-Japan Trade Strategy: Replicating the EPA Template in South-East Asia and Latin America", *Journal of World Trade*, vol. 55, n. 4, 2021, pp. 589-612.

dopo i 15 anni prima citati, salirà a quasi il 100%.⁶³

Considerato questo grande vantaggio economico, la creazione di un metodo per stabilire quali prodotti siano definibili europei o giapponesi diventa necessario.

A tal fine vengono definiti due strumenti chiave: la regola dell'assorbimento, ed il principio di territorialità.

Il primo disciplina i criteri in base ai quali i beni intermedi importati possono essere considerati originari, non conteggiati come valore aggiunto estero quando incorporati nel prodotto finale; il secondo, invece, consente ai prodotti originari di lasciare la zona di origine, chiamata "area di cumulo", per subire particolari lavorazioni venendo comunque riconosciuti originari al rientro. Il riconoscimento del trattamento preferenziale viene quindi garantito a quei prodotti cui venga allegato, al momento della spedizione, un'attestazione di origine, della validità di 12 mesi, in cui venga dichiarato l'origine del prodotto stesso.⁶⁴

A proposito delle procedure doganali, viene promossa la cooperazione tra le parti attraverso la modernizzazione e semplificazione di regole, requisiti, formalità e procedure. In pratica, si punta a rendere le procedure trasparenti e digitalizzate: facilitando i controlli, aumenta il livello di sicurezza e riduce i costi di transizione stessi, permettendo quindi il raggiungimento di una maggiore efficienza.⁶⁵

Vengono poi definite anche delle misure in materia di salvaguardia trasparenti volte alla difesa commerciale da comportamenti scorretti, quali l'antidumping, o crisi improvvise. Per esempio, è stata creata una clausola bilaterale che permette la sospensione temporanea di alcuni trattamenti preferenziali, al manifestarsi di circostanze particolari previste. In tal modo, UE e Giapponese sono in grado di intervenire più prontamente qualora dovessero verificarsi inaspettati e significativi squilibri commerciali, per esempio se si dovesse registrare una crescita delle importazioni così elevata ed imprevista da creare difficoltà ai produttori locali.⁶⁶

⁶³ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, PDF, https://www.bo.cna.it/wp-content/uploads/2025/03/Gli-accordi-di-libero-scambio_-eu-japan.pdf (ultima consultazione: 05/06/2026), p. 15

⁶⁴ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, cit., p. 19

⁶⁵ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, cit., p. 17

⁶⁶ Edoardo, BRESCIANI, *EPA: Economic Partnership Agreement. Opportunità, prospettive ed effetti del nuovo accordo di libero scambio tra Unione Europea e Giappone*, Tesi di laurea magistrale in Economia e Gestione delle Aziende, Venezia, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2018/19, pp-45-46

2.2.2. *Standard tecnici e di sicurezza: le barriere non tariffarie (capi 6–7)*

I capi 6 e 7 da soli ricoprono il ruolo di appianare le differenze tra UE e Giappone in materia di misure sanitarie e fitosanitarie, specialmente per le merci agroalimentari, animali e piante, per le quali sono autorizzate misure di emergenze purchè debitamente motivate e non mantenibili in assenza di evidenza scientifica.⁶⁷

Vengono appianati gli ostacoli di natura tecnici agli scambi, con un allineamento di alcuni standard industriali: in pratica, si va ad agire su parte di quelle che abbiamo precedentemente chiamato barriere non tariffarie: pratiche burocratiche molto complicate che finivano per disincentivare lo scambio di merci, rendendolo poco appetibile per gli imprenditori.

Infatti, nel 2012, durante il Commission's Impact Assessment Report (CIAR) nel 2012, erano stati fatti notare alcuni problemi di tipo amministrativo dovuti alla diversità di standard e requisiti tecnici, mettendo a luce la necessità di conformità delle procedure.

Con l'EPA, il Giappone si allinea quindi ad alcuni standard internazionali: particolarmente rilevanti quelli sull'etichettatura di prodotti tessili, sui veicoli a motore e sui dispositivi medici, farmaceutici e cosmetici.

Ciò promuove le esportazioni europee riducendo il fardello amministrativo e finanziario dalle aziende, altrimenti costrette a doppi test e a districarsi tra complesse procedure di dichiarazione di conformità.⁶⁸

Ambo le parti si sono impegnate a semplificare e velocizzare l'approvazione e autorizzazione delle procedure per le misure sanitarie e fitosanitarie, onde evitare inutili ritardi.

2.2.3. *Accesso al mercato di servizi, investimenti e appalti (capi 8–10)*

Questi due capi sono considerati tra i più importanti dell'intero accordo, specialmente l'8, suddiviso in 6 sezioni.

Entrambi sono accomunati dal fatto che parlino di attività economiche immateriali come banche, assicurazioni, consulenza, telecomunicazioni, investimenti, pagamenti e mobilità professionale: servizi che da decenni rappresentano tra il 65 e il 70% del PIL per UE che per Giappone, ed escluderle significherebbe dimenticarsi di una delle fette di mercato più ricche e dinamiche.

⁶⁷ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU–Japan*, cit., p. 23

⁶⁸ INGLESE, *Made in Italy e EPA...*, cit., cap. 5, pp. 80–81.



Figura 3: Valore aggiunto dei servizi in valore % del PIL per Giappone, Italia e UE Fonte: Elaborazione propria su dati di WORLD BANK

Lo scopo generale del capo 8 è facilitare gli scambi rendendo più trasparenti, uniformando o riconoscendo mutualmente le norme dei paesi, senza tuttavia calpestare esigenze o interessi nazionali. Si lascia infatti il diritto a regolare e mantenere i servizi pubblici, senza l'obbligo di privatizzare o deregolamentare, e rendere pubblici servizi privati, cosicché temi delicati, come sanità, istruzione o acqua, possano rimanere sotto la libera decisione amministrativa nazionale.⁶⁹ Per quanto riguarda i provvedimenti che promuovono e facilitano gli investimenti bilaterali, viene definita la modalità di protezione degli investimenti, argomento molto delicato, cui specialmente l'UE ha dedicato un impegno considerevole per definire un nuovo sistema per la risoluzione delle controversie.

Con l'applicazione dell'EPA è stato introdotto un sistema innovativo per l'UE, basato su un tribunale internazionale ed imparziale destinato al giudizio di qualunque controversia tra Stato e imprenditore. Il Giappone, che già possedeva un proprio e indipendente tribunale per gli investimenti, si è impegnato a collaborare per l'introduzione di uno nuovo con un elevato livello di trasparenza.⁷⁰

Per la modalità di esportazione ed erogazione dei servizi da un Paese all'altro, l'EPA classifica e riconosce quattro possibili procedure: l'erogazione transfrontaliera, fruizione sul territorio, presenza nel territorio del fruitore e prestazione in movimento.

Nella prima modalità rientrano alcuni servizi che il cliente è in grado di ricevere dall'estero,

⁶⁹ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, cit., p. pp 19-20

⁷⁰ BRESCIANI, *EPA: Economic Partnership Agreement...*, pp. 45-46.

attraverso i servizi postali o delle comunicazioni, come consulenza o istruzione a distanza.

La seconda procedura quando è il cliente a spostarsi all'estero con status di turista, studente o paziente per usufruire in loco del servizio richiesto.

La terza se nel Paese del richiedente l'erogazione del servizio è da parte di un'affiliata, un ufficio di rappresentanza locale dell'impresa estera, per esempio una banca o un gruppo alberghiero.

L'ultima modalità riguarda i servizi che vengono prestati al richiedente nel suo territorio da parte di un cittadino straniero qualificato come libero professionista o come dipendente.⁷¹

Oltre alla movimentazione di merci e investimenti, anche lo spostamento di persone viene promosso.

Per farlo, viene favorito il riconoscimento reciproco di qualifiche professionali evitando ulteriori requisiti di performance per permettere l'operare delle compagnie nei settori di beni e servizi.⁷²

Per quanto riguarda i tipi di movimenti di persone per scopi lavorativi, vengono riconosciute 4 casistiche di soggetti abilitati al movimento per scopi di lavoro: investitori professionali, visitatori indipendenti con scopi d'investimento, visitatori con scopi lavorativi di breve periodo, trasferimenti aziendali.⁷³

L'ultima sezione del capo 8 concerne l'e-commerce: si tratta di uno dei primi tentativi di integrare in un grande accordo commerciale bilaterale l'e-commerce, che al momento delle negoziazioni stava diventando una componente sempre più crescente degli scambi internazionali. Nell'accordo le parti si impegnano a mantenere non tassate le trasmissioni di tipo elettronico, e delinea alcune disposizioni di carattere tecnico ed altre legate alla privacy.⁷⁴

Nel capo 9, ben più sottile, viene regolamentata la movimentazione di capitale, la cui circolazione è libera, finalizzata alla promozione di scambi e investimenti, senza blocchi. Sono comunque previste misure temporanee in caso di crisi finanziarie.

Il capo 10 viene valutato importante specialmente per l'UE, perché permette la partecipazione delle imprese europee agli appalti pubblici giapponesi: un mercato di valore di quasi 100 miliardi di euro al momento della firma.

La penetrazione estera negli appalti pubblici risulta storicamente bassa per entrambe le parti,

⁷¹ BRESCIANI, *EPA: Economic Partnership Agreement...*, pp. 45-46.

⁷² INGLESE, *Made in Italy e EPA...*, cit., cap. 5, pp. 81-82

⁷³ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, cit., p. 23

⁷⁴ BRESCIANI, *EPA: Economic Partnership Agreement...*, p. 48.

tramite l'operato di affiliate presenti sul territorio piuttosto che tramite un'esportazione diretta di servizi e beni.

Questo capo viene comunque considerata una vittoria europea perché mentre un UE si ha un regime unificato a tutti i livelli e un mercato più trasparente e competitivo, quello giapponese è meno accessibile sia a causa di una barriera linguistica, sia perché le informazioni sui bandi gara e i regolamenti non è uniforme. Questo aspetto viene risolto pubblicando online su un unico punto di accesso dei bandi di gara.

Inoltre, viene stabilita l'apertura degli appalti delle *core city*, 48 città giapponesi con più di 300 mila abitanti, alle imprese europee, con parità di trattamento.⁷⁵

Da parte dell'UE viene invece garantito l'accesso agli appalti di livello sub-nazionale, compresi anche quelli relativi ad ospedali ed istituzioni accademiche, precedentemente esclusi.⁷⁶

2.2.4. *Regole di tutela: concorrenza, sovvenzioni, proprietà intellettuali (capi 11-15)*

I capi da 11 a 15 mirano a gestire il mercato che si viene a delineare tramite l'accordo, cercando di creare un contesto competitivo, trasparente e prevedibile. Nel capo 11, riguardante la concorrenza, vengono stabiliti i principi per il mantenimento della concorrenzialità dei mercati. Le principali disposizioni riguardano l'impegno a combattere condotte anti-concorrenziali e discriminatorie, prendendosi carico dell'onere di far rispettare le nuove disposizioni, cooperando in modo continuativo e periodico con le agenzie responsabili della concorrenza avendo come cardini equità e trasparenza: requisiti necessari e vincolanti per l'attuazione ed il proseguimento di qualsiasi procedura in ambito concorrenziale.⁷⁷

Nel capo 12 vengono aboliti i sussidi a garanzia illimitata e di ristrutturazione in assenza di un credibile piano di ristrutturazione, dato che considerati debilitanti per commercio e investimenti. Se altre sovvenzioni dovessero essere sospettate della stessa problematica, vengono fornite informazioni relative all'erogazione degli stessi, ed, eventualmente, programmata la cooperazione nella risoluzione del disagio creatosi.⁷⁸

⁷⁵ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, cit., pp. 23-24

⁷⁶ BRESCIANI, *EPA: Economic Partnership Agreement...*, p. 49

⁷⁷ BRESCIANI, *EPA: Economic Partnership Agreement...*, p. 50

⁷⁸ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, cit., p. 25

Nel capo 13 si intende evitare che le grandi aziende pubbliche, o quelle controllate dai governi, finiscano per ottenere una posizione privilegiata grazie a finanziamenti agevolati, accesso privilegiato a informazioni e risorse o garanzia statali, ben più difficili da avere per i concorrenti privati.

Il capo 14 è uno dei più corposi dell'intero testo e regola la proprietà intellettuale, tutelando i brevetti, i diritti d'autore e, soprattutto, le Indicazioni di origine Geografica.

Entrambi i Paesi rispettano già elevati standard in materia di protezione della proprietà intellettuale, pertanto, le disposizioni contenute si preoccupano per lo più di garantire la non discriminazione ed il rispetto dei diritti verso qualunque forma di violazione come la pirateria e la contraffazione.

Una novità in materia è costituita dall'inclusione, per la prima volta in un accordo di libero scambio, di disposizioni sui segreti commerciali, anche se tuttavia rispecchiano le disposizioni già presenti in UE.

Per quanto riguarda le Indicazioni di origine Geografica, viene garantito un elevato livello di protezione per una lista, sempre in crescita, di più di 200 prodotti UE, di cui 44 italiani, che sono così liberi da dazi e costi di registrazione.⁷⁹

Diventa quindi vietato l'utilizzo di parole e marchi di Indicazione Geografica nel territorio dell'altro contraente, ma è da notare che saranno disciplinate caso per caso e, qualora risultasse lecito, legittimate possibili situazioni di coesistenza con prodotti preesistenti sul mercato.

Per permettere quindi l'allineamento ai contenuti dell'accordo, è stato concesso un periodo di transizione di 5 anni per le bevande e di 7 anni per tutti gli altri beni alimentari etichettati da marchi o terminologie protette.⁸⁰

Il capo 15 si concentra sul governo societario, illustra disposizioni per la promozione delle migliori pratiche internazionali sul governo d'impresa. Questi principi si basano sulla trasparenza: le informazioni sulle imprese quotate devono essere sempre chiare e disponibili, specialmente in caso di operazioni straordinarie.

Questo, assieme alla buona pratica di segnalazione di conflitti d'interesse, il rifiuto di comportamenti anticoncorrenziali e protezionistici, favorisce gli investimenti e tutela i diritti degli azionisti.⁸¹

⁷⁹ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, cit., p. 25

⁸⁰ BRESCIANI, *EPA: Economic Partnership Agreement...*, p. 51

⁸¹ BRESCIANI, *EPA: Economic Partnership Agreement...*, p. 52

2.2.5. *Sostenibilità e cooperazione (capi 16–20)*

Il capo 16 tratta del commercio e dello sviluppo sostenibile, tema caldo soprattutto nelle ultime trattative precedenti la firma dell'accordo. Ha come obiettivo assicurarsi che la competizione economica non avvenga a scapito di ambiente e diritti dei lavoratori, che per diventa anche un modo per far rientrare l'accordo all'interno di obiettivi più ampi di governance globale. Più specificatamente, tratta standard preesistenti sulla protezione dei consumatori, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, proibendo la rinuncia a queste norme. Inoltre, affermano il loro impegno a rispettare l'Accordo di Parigi sul clima, del 2015, e i principi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), che vengono verificati attraverso adeguati comitati e gruppi consultivi domestici.⁸²

Il capo 17 riprendere il tema della trasparenza, che abbiamo già visto all'interno degli altri capi. La ripetizione di questo aspetto è dovuto al fatto che, spesso, l'incertezza normativa è stata uno scoglio per gli imprenditori di entrambe le parti, che devono necessariamente investire in consulenze legali per comprendere le normative amministrative dei paesi nel loro obiettivo. La trasparenza delle procedure diventa così uno strumento nelle mani degli imprenditori per abbassare questo muro.

Come già indicato, questa si applica attraverso la pubblicazione di leggi e regolamenti rilevanti, in modo tale che le informazioni siano accessibili e le procedure amministrative diventino sempre meglio comprensibili, garantendo una certa prevedibilità nelle decisioni pubbliche.⁸³

Il capo 18, sulle buone prassi regolamentari e di cooperazione regolamentare: con un focus sul lungo termine, non impone una completa ed assoluta standardizzazione delle leggi, ma richiama all'attenzione la necessità di utilizzare buone pratiche di governo, come valutazioni d'impatto, consultazioni pubbliche e cooperazione continua.

Si tratta di un meccanismo che permetterebbe di fermare l'insorgere di problematiche amministrative prima ancora della loro nascita, dato che permetterebbe verificare che nuove regole non vadano ad interferire con quanto già esistente.⁸⁴

Nei capi 19 e 20 c'è un focus sulla cooperazione rispettivamente nell'agricoltura e per le piccole e medie imprese.

⁸² INGLESE, *Made in Italy e EPA...*, cit., cap. 5, pp. 84–85

⁸³ UNIONE EUROPEA, *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, serie L 330, 20 dicembre 2018, disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L:2018:330:TOC> (ultimo accesso: 21/01/2026)

⁸⁴ UNIONE EUROPEA, *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, serie L, n. 330, cit.

Viene riconosciuta la necessità di collaborare per poter affrontare in modo efficace temi quali l'agricoltura sostenibile, l'innovazione tecnologica e la sicurezza alimentare globale.

Diviene quindi evidente la necessità di diffondere le informazioni che permettono di sfruttare i benefici introdotti dall'EPA, specialmente tra le piccole e medie imprese. Queste, strutturalmente meno attrezzate all'abbattimento dei costi legati al commercio internazionale, hanno bisogno di strumenti ad hoc per guidarle nel mercato giapponese, storicamente caratterizzato da considerevoli ostacoli di carattere non monetario: lingua, cultura e burocrazia sono ostacoli che non scompariranno. Perciò sono state predisposte campagne informative e siti internet tematici per raggiungere le PMI e renderle partecipi, e soprattutto, interessate, a questo nuovo accordo.⁸⁵

2.2.6. Gestione delle controversie e norme finali (capi 21-23)

Infine, gli ultimi capitoli trattano di come gestire le controversie e forniscono le ultime disposizioni istituzionali.

Il capo 21 si occupa delle dispute, ed offre una procedura con la quale UE e Giappone possono risolvere disaccordi relativi all'interpretazione o modalità applicative dell'EPA.

Il processo parte dalla consultazione formale, in cui si cerca una soluzione negoziata per evitare l'escalation del conflitto. Se non è sufficiente si passa ad un collegio arbitrale di esperti che analizza se vi sia stata una violazione, e se accertata, la parte interessata è chiamata a conformarsi alla delibera dello stesso.

Nel capo 22 viene istituito un comitato misto e gruppi di lavoro specializzati, che hanno il compito di discutere ed eventualmente aggiornare la normativa specifica al loro settore,

Nell'ultimo capo, il 23, si regola il futuro burocratico del trattato, specificando che l'EPA è modificabile nel tempo, le tempistiche legate all'entrata in vigore e le procedure formali.

2.3. IL MERCATO AGROALIMENTARE: cosa cambia grazie all'EPA

Gli esperti sono concordi che il mercato maggiormente coinvolto dell'EPA sia quello agroalimentare.

Il Giappone ha concordato la rimozione dell'85% delle tariffe sull'export europeo, anche se alcuni prodotti particolarmente sensibili, come riso, alghe e carne di balena, sono completamente esclusi.

Le previsioni erano che l'export verso il Giappone potesse aumentare fino al 180% e, in particolare

⁸⁵ BRESCIANI, *EPA: Economic Partnership Agreement...*, pp. 52-53.

per il vino, uno sgravio di quasi 134 milioni di euro grazie all'abbattimento delle barriere tariffarie.⁸⁶

Anche per quello che riguarda il mercato caseario ci si aspettano grandi risultati, soprattutto considerato che alla firma il Giappone era già un importante cliente per l'Italia, essendo il 10° importatore mondiale di formaggi italiani, arrivando ad un valore di quasi 70 milioni di euro.⁸⁷ Sebbene il capo 19 sia rilevante per la collaborazione futura delle parti nelle politiche agricole, da un punto di vista prettamente economico, i capi che forniscono maggiori novità nel *food&beverage*, di cui andremo a specificare le indicazioni per i prodotti, sono il 2, riguardante la riduzione dei dazi, il 6, sulle norme sanitarie, e il 14, sulla tutela legale dei prodotti tipici.

2.3.1. Capo 2: abbattimento dei dazi

Prima dell'EPA, esportare prodotti alimentari in Giappone significava scontrarsi con importanti tasse doganali. L'accordo ha previsto la scomparsa immediata dei dazi sull'85% delle linee tariffarie, ovvero circa l'87% dell'export UE in Giappone, al momento della firma.

Vino e alcolici beneficiano maggiormente della liberalizzazione degli scambi, passando da una tassazione doganale del 15% all'azzeramento immediato: un vantaggio competitivo enorme, data l'importanza dell'export verso il Giappone, il cui valore era di circa 1 miliardo di euro al momento della firma.

Per quanto riguarda formaggi e latticini, gli esportatori europei beneficiano della piena liberalizzazione di alcuni prodotti, prima tassati fino al 28,9%: essa è tuttavia un processo graduale, per permettere ad alcuni settori di adattarsi alle nuove condizioni di mercato. Per la stessa ragione, sono anche state previste delle clausole di salvaguardia, valide durante tale transizione, qualora non fossero utilizzate per più anni consecutivamente.⁸⁸

Per questo, la riduzione avviene in modo progressivo, con una diminuzione graduale dell'aliquota contingente del dazio anno per anno, giungendo all'azzeramento definitivo dopo 15 anni.⁸⁹

⁸⁶ ITALIANFOOD.NET, *EU-Japan signed EPA agreement*, 19 luglio 2018, <https://news.italianfood.net/2018/07/19/eu-japan-signed-epa-agreement/> (ultima consultazione: 15/05/2026)

⁸⁷ ITALIANFOOD.NET, *Japan: it's a magical moment for Italian food*, 1 maggio 2018, <https://news.italianfood.net/2018/05/01/japan-its-a-magical-moment-for-italian-food/> (ultima consultazione: 7/06/2026).

⁸⁸ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, cit., p. 25

⁸⁹ INGLESE, *Made in Italy e EPA...*, cit., cap. 5, pp. 80-81

2.3.2. *Capo 6: barriere non tariffarie e standard sanitari*

La burocrazia sanitaria giapponese è famosa per essere una tra le più rigide al mondo, arrivando a richiedere anni per ottenere l'autorizzazione all'esportazione di generi alimentari.

Senza abbassare affatto gli standard di sicurezza, L'accordo riesce a facilitare lo scambio di merci semplificando le procedure di approvazione.

Per farlo, è stato adottato il Codex Alimentarius, un insieme di regole elaborato grazie al Food and Agriculture Organization (FAO), ovvero l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, e all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per salvaguardare la salute dei consumatori e la correttezza degli scambi internazionali di generi agroalimentari. Esso riguarda questioni come etichettatura, marchi, procedure di controllo e dichiarazione di conformità. Prevede di eseguire procedure di controllo a campione, sulla base della probabilità di registrare infrazioni.⁹⁰

Inoltre, grazie alla trasparenza dei processi di importazione, alla creazione di canali di comunicazione diretti per lo sblocco delle merci, e alla standardizzazione di controlli sui prodotti agroalimentari, si riducono notevolmente i tempi di attesa nei porti giapponesi rende più veloci gli scambi.⁹¹

Analizzando i prodotti agroalimentari specifici, per carne e prodotti derivati, è prevista la creazione di una lista che contenga gli stabilimenti autorizzati all'export. Nel luglio 2023, a seguito di un summit in cui sono stati approvati nuovi stabilimenti, è stato notato un netto miglioramento nell'accesso al mercato della carne bovina, mentre è ancora in corso il miglioramento di quella suina e del pollame.⁹² E anche in caso di malattie animali, sono state stabilite zone sicure nelle quali l'esportazione verrà comunque consentita. Simili sono gli accordi riguardo la salute delle piante, per le quali sono stabilite zone protette, aree e luoghi di produzione senza uso o con bassa prevalenza di pesticidi.⁹³

2.3.3. *Capo 14: Le Indicazioni Geografiche – IG*

⁹⁰ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, cit., p. 21

⁹¹ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, cit., p. 23

⁹² EUROPEAN COMMISSION, *Japan*, sezione "EU trade relations with Japan",

https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/japan_en (ultima consultazione: 10/06/2026).

⁹³ CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, cit., p. 23

Come già accennato, alla firma le Indicazioni Geografiche protette erano di più di 200 prodotti UE, e da allora la lista è stata implementata tre volte, arrivando a 423 IG: 291 per l'UE e 132 per il Giappone.⁹⁴

Queste vengono tutelate civilmente, rifiutando la registrazione di marchi commerciali ambigui, o correlati da espressioni come “stile” o “tipo”, che possono trarre in inganno i consumatori e la coesistenza di marchi commerciali già esistenti.

Viene inoltre dichiarata la volontà di allontanarsi dagli usi precedenti sul mercato giapponese di bevande alcoliche entro 5 anni dall'entrata in vigore dell'accordo, ed entro 7 anni per quanto riguarda le indicazioni geografiche di prodotti agroalimentari.

Nell'accordo tra Europa e Giappone non viene fatta alcuna distinzione tra DOP (Denominazione d'Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta), diversamente a ciò a cui siamo abituati. Per i prodotti DOP, qualità e caratteristiche dei prodotti sono riconducibili ad un'area geografica, fattori naturali ed umani, presso la quale tutti i passaggi di produzione avvengono: materiali grezzi devono provenire, processi di produzione devono esclusivamente accadere in tale area geografica. Nel caso di prodotti IG, invece, le qualità intrinseche del prodotto, la sua reputazione e le altre caratteristiche sono attribuibili all'origine geografica, presso la quale, almeno uno dei passaggi di produzione deve accadere.⁹⁵

Specificatamente per quando riguarda le IG agroalimentari italiane, sono stati inizialmente riconosciuti 18 prodotti, ora divenuti 26, 11 dei quali formaggi: Asiago, Fontina, Gorgonzola, Grana Padano, Mozzarella di Bufala Campana, Parmigiano Reggiano, Pecorino Romano, Pecorino Sardo, Pecorino Toscano, Provolone Valpadana, and Taleggio.

Un traguardo che rende illegale la produzione e vendita di formaggi di imitazione chiamandoli con questi nomi, offrendo opportunità significative per le imprese italiane.⁹⁶

E sappiamo anche che le misure contro le imitazioni sono già state applicate, per esempio durante Foodex Japan 2019, il Consorzio Tutela formaggio Asiago DOP ha ottenuto la rimozione di un prodotto che sfruttava impropriamente il nome “Asiago” a poche ore dalla richiesta.⁹⁷

⁹⁴ EUROPEAN COMMISSION, *Japan*, cit.

⁹⁵ INGLESE, *Made in Italy e EPA...*, cit., cap. 5, pp. 67–70.

⁹⁶ ITALIANFOOD.NET, *EU–Japan signed EPA agreement*, cit.

⁹⁷ ITALIANFOOD.NET, *Italy: cheeses protection in Japan*, 8 marzo 2019,

<https://news.italianfood.net/2019/03/08/italy-cheeses-protection-japan/> (ultima consultazione: 14 maggio 2026).

3. VERIFICA DEI RISULTATI DELL'EPA

	Da Giappone a UE	Da UE a Giappone
2019 ⁹⁸	39%	54%
2020 ⁹⁹	59%	63%
2021 ¹⁰⁰	63%	71%
2022 ¹⁰¹	66%	72%
2023 ¹⁰²	67%	72%
2024 ¹⁰³	73%	76%

In questo ultimo capitolo, si intende verificare quanto l'EPA abbia effettivamente influito sugli scambi commerciali tra EU e Giappone, partendo dal quadro generale per poi andare a verificare cosa sia successo per l'Italia, ed infine, andando ancora più nello specifico, per i prodotti caseari italiani.

Ovviamente, va considerato che i dati riportati sono il risultato non solo della legge stessa, ma da fattori esogeni, primo fra tutti la pandemia da Covid-19. Inoltre,

a venire in aiuto è il fatto che, ai sensi dell'articolo 2.32 del trattato, il governo giapponese e la commissione europea si riuniscono periodicamente per scambiarsi statistiche sulle importazioni seguenti l'introduzione dell'EPA, i cui dati sono visibili nella tabella e nel grafico, che indicano la

⁹⁸ MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, 日EU・EPA第2・32条に基づく輸入統計の交換（2019年分）
[Scambio di statistiche sulle importazioni ai sensi dell'articolo 2.32 dell'EPA Giappone-UE (anno 2019)],
https://www.mofa.go.jp/mofaj/ecm/ie/page22_003347.html (ultima consultazione: 11/06/2026).

⁹⁹ MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, 日EU・EPA第2・32条に基づく輸入統計の交換（2020年分）
[Scambio di statistiche sulle importazioni ai sensi dell'articolo 2.32 dell'EPA Giappone-UE (anno 2020)],
https://www.mofa.go.jp/mofaj/ecm/ie/page23_003452.html (ultima consultazione: 11/06/2026).

¹⁰⁰ MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, 日EU・EPA第2・32条に基づく輸入統計の交換（2020年分）
[Scambio di statistiche sulle importazioni ai sensi dell'articolo 2.32 dell'EPA Giappone-UE (anno 2021)],
https://www.mofa.go.jp/mofaj/ecm/ie/page24_001845.html (ultima consultazione: 11/06/2026).

¹⁰¹ MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, 日EU・EPA第2・32条に基づく輸入統計の交換（2020年分）
[Scambio di statistiche sulle importazioni ai sensi dell'articolo 2.32 dell'EPA Giappone-UE (anno 2022)],
https://www.mofa.go.jp/mofaj/ecm/ie/page24_002361.html (ultima consultazione: 11/06/2026).

¹⁰² MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, 日EU・EPA第2・32条に基づく輸入統計の交換（2020年分）
[Scambio di statistiche sulle importazioni ai sensi dell'articolo 2.32 dell'EPA Giappone-UE (anno 2023)],
https://www.mofa.go.jp/mofaj/ecm/ie/pagew_000001_00798.html (ultima consultazione: 11/06/2026).

¹⁰³ MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, 日EU・EPA第2・32条に基づく輸入統計の交換（2020年分）
[Scambio di statistiche sulle importazioni ai sensi dell'articolo 2.32 dell'EPA Giappone-UE (anno 2024)],
https://www.mofa.go.jp/mofaj/ecm/ie/pagew_000001_01806.html (ultima consultazione: 11/06/2026).

quantità di prodotti esportati cui sono stati applicati le tariffe preferenziali concordate nell'EPA.

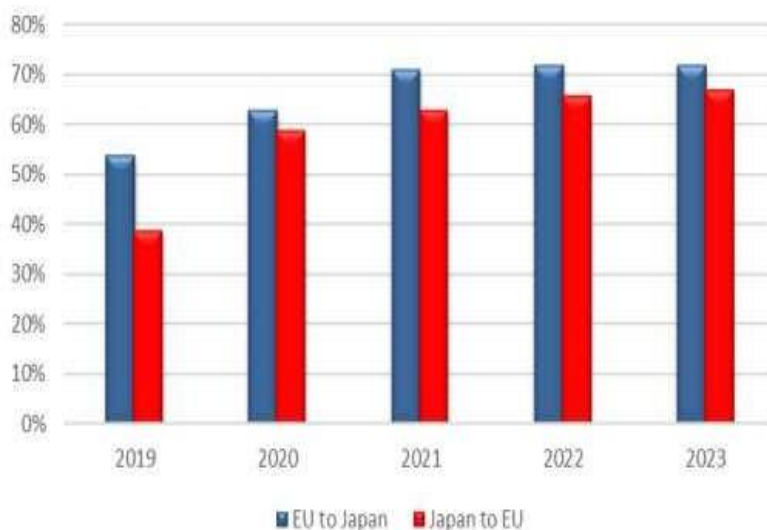


Figura 4: Percentuale dell'uso dell'EPA tra UE e Giappone

Fonte: EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, 2025, p. 7¹⁰⁴

3.1. L'IMPATTO SU UE E GIAPPONE: beni, servizi e investimenti

Grazie alle misure che sono state illustrate nel precedente capitolo, il mercato di beni e servizi è aumentato, dal 2018 al 2025 di più del 23%, con una crescita media annua del 3,01% e di una crescita di quasi il 20% rispetto al 2018.¹⁰⁵ Lo scambio di beni è cresciuto di circa l'11%, mentre quello di servizi di oltre il 42%.¹⁰⁶

Alcuni prodotti che hanno avuto una crescita particolarmente rilevante nell'esportazione in Giappone sono stati opere d'arte e oggetti d'antiquariato (+305%); perle, pietre preziose, oggetti in oro e argento: (+125%); cereali (+76%); prodotti farmaceutici (25%) e le macchine elettriche (+28%).

D'altra parte, i prodotti importati dal Giappone con maggiore crescita sono stati: ferro e acciaio (+320%); navi e imbarcazioni (+147%); calzature (+133%); articoli fotografici (+18%); macchine elettriche (+8%).

¹⁰⁴ EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, 2025, PDF, <https://cdnw8.eu-japan.eu/sites/default/files/eubij/2025-04-EU-JP-Trade-Report-2024.pdf> (ultima consultazione: 15/06/2026), p. 7

¹⁰⁵ EUROPEAN COMMISSION, *Japan*, cit.

¹⁰⁶ COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION, *EU-Japan trade: facts and figures*, infographic, <https://www.consilium.europa.eu/en/infographics/eu-japan-trade/> (ultima consultazione: 10/06/2026)

Nel complesso, nel 2024 gli scambi commerciali hanno superato il 190 miliardi di euro: 63,78 miliardi per l'import di beni e 66,85 miliardi per il loro export; 21,79 miliardi per l'import di servizi e 39,89 miliardi per il loro export.¹⁰⁷

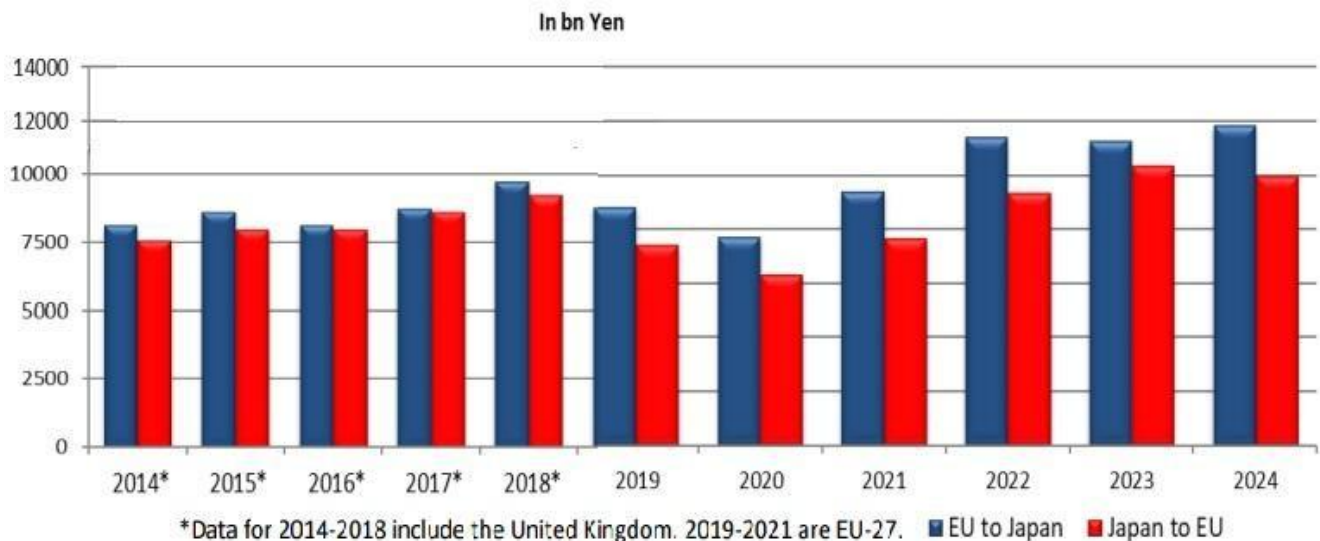


Figura 5: Scambi commerciali tra UE e Giappone

Fonte: Elaborazione propria da EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, 2025, p.7 e EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2023*, 2024, p. 4.¹⁰⁸

3.1.1. Il commercio di beni

Andando ad analizzare per prima cosa l'effetto che ha avuto l'EPA per quello che riguarda il commercio di beni, si è anticipato che il commercio di beni abbia avuto una crescita di circa l'11%. Nel 2024, lo scambio totale è di oltre i 130 miliardi di euro.

I numeri dell'export UE verso il Giappone del 2024 sono arrivati a quasi 67 miliardi di euro, e oltre 63 miliardi per l'import, lasciando l'Europa con un surplus di circa 2,4 miliardi di euro.¹⁰⁹

Inoltre, si conferma che il Giappone sia il settimo partner commerciale mondiale per l'Europa,

¹⁰⁷ COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION, *EU-Japan trade: facts and figures*, cit.

¹⁰⁸ EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, cit., p. 7

EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2023*, 2024, PDF, <https://cdnw8.eu-japan.eu/sites/default/files/eubij/2024-04-EU-JP-Trade-Report-2023.pdf> (ultima consultazione: 15/10/2026), p. 4

¹⁰⁹ COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION, *EU-Japan trade: facts and figures*, cit.

secondo in Asia, e viceversa, che questa sia il terzo partner commerciale mondiale per il paese nipponico, per il quale rappresenta il 10% degli scambi commerciali.¹¹⁰

Nel 2024 i settori industriale e chimico sono quelli di maggiore scambio, sia verso il Giappone, con il 33,1% e il 29,6% delle esportazioni, che verso l'UE, con il 62% e l'11,9% dell'export. Invece, le esportazioni del mercato agroalimentare ammontano al 6,4% per l'EU e al 7,8% per il paese nipponico.¹¹¹

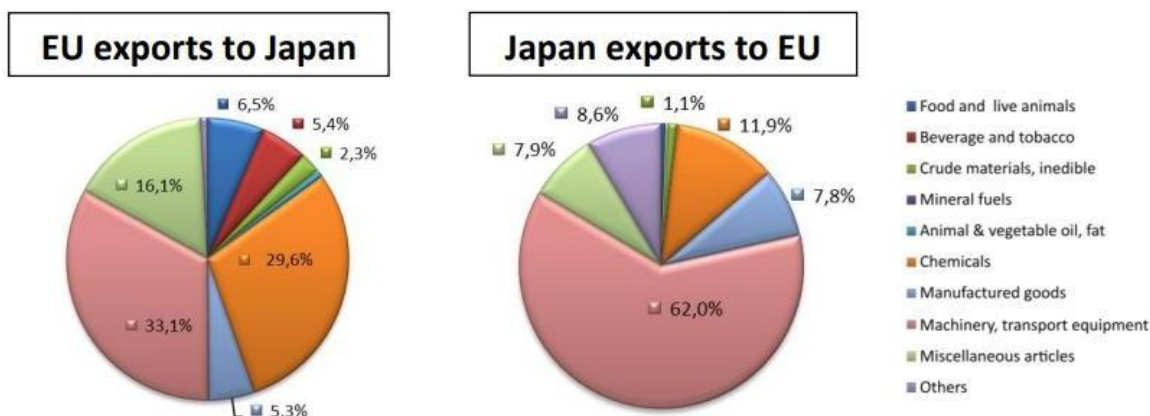


Figura 6: Percentuale dei prodotti commercializzati tra UE e Giappone

Fonte: EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, 2025, p. 4¹¹²

3.1.2. Lo scambio di servizi

I dati confermano che le misure adottate per l'apertura del mercato dei servizi sia stato un successo per quello che riguarda la crescita nel tempo, di quasi il 60%.

Il commercio totale di servizi tra UE e Giappone è passato dai 43,3 miliardi di euro del 2018 a 68,8 miliardi nel 2025.¹¹³

Nel 2025, i numeri di import UE dal Giappone erano arrivati a 24,2 miliardi di euro, e 44,6 miliardi per l'export, registrando un surplus economico nei servizi di 20,4 miliardi di euro.¹¹⁴

¹¹⁰ COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION, *EU-Japan trade: facts and figures*, cit.

¹¹¹ EUROPEAN COMMISSION, *Japan*, cit.

¹¹² EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, cit., p. 4

¹¹³ COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION, *EU-Japan trade: facts and figures*, cit.

¹¹⁴ EUROPEAN COMMISSION, *Japan*, cit.

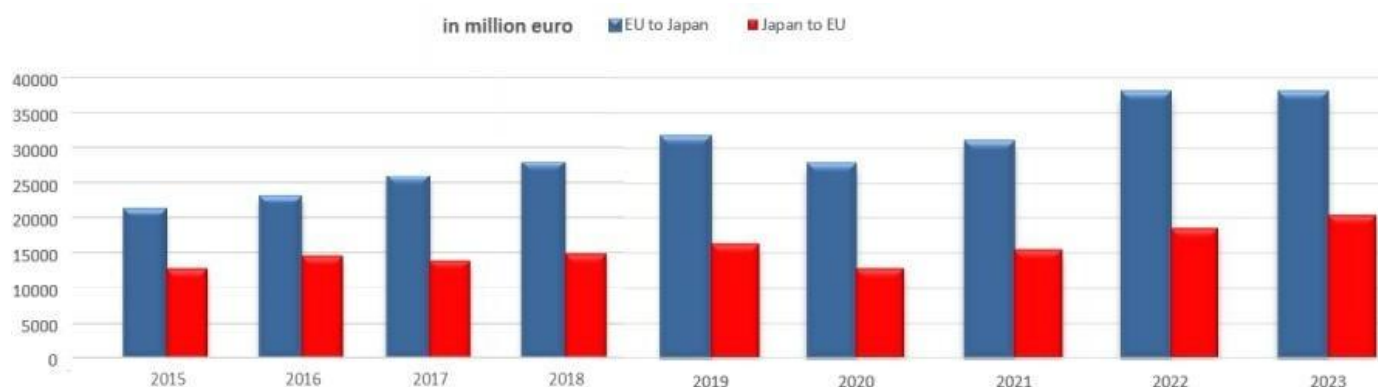


Figura 7: Scambio di servizi tra UE e Giappone

Fonte: Elaborazione propria da EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024, 2025*, p. 8 e EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2023, 2024*, p. 8¹¹⁵

3.1.3. Il mercato degli investimenti

Il valore totale degli investimenti europei in Giappone è arrivato a 86 miliardi di euro nel 2023. Nello stesso anno, invece, il valore totale degli investimenti nipponici verso l'UE ha toccato addirittura i 212,5 miliardi di euro.¹¹⁶

3.2. IL CASO ITALIA: andamento delle esportazioni

Le esportazioni italiane verso il Giappone hanno visto un significativo aumento, eccezion fatta ovviamente per il 2020, in cui si è visto un calo delle vendite dovuto alla pandemia, e che rispecchia in realtà un trend globale.

Nel 2024 hanno raggiunto i 10 milioni di euro, raggiungendo un incremento del 9,2%, mentre le esportazioni giapponesi in Italia sono diminuite del 10%, arrivando alla cifra di circa 4 miliardi di euro.

¹¹⁵ EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, cit., p. 8 EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2023*, cit., p. 8

¹¹⁶ COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION, *EU-Japan trade: facts and figures*, cit.

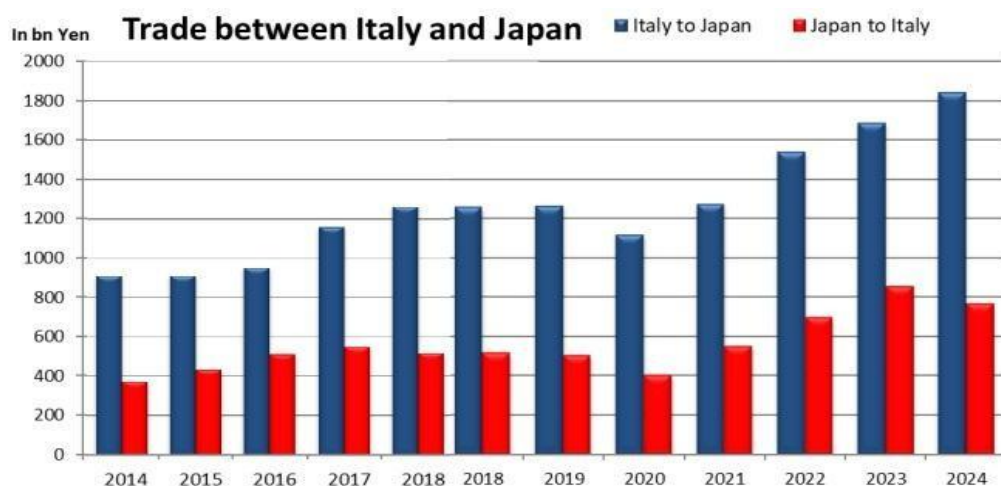


Figura 8: Scambi tra UE e Italia

Fonte: Elaborazione propria da EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, 2025, p. 23 e EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2023*, 2024, p. 23¹¹⁷

Nello stesso anno, prevalentemente sono state le miscellanee ad essere esportate maggiormente dall'Italia (36,9%), seguite da macchinari e mezzi di trasporto (20,1%) e prodotti chimici (17,1%). Le principali esportazioni del Giappone verso l'Italia sono state macchinari e mezzi di trasporto (58,7%), seguiti dai prodotti manifatturieri (15,1%), e quelli chimici (11,1%).¹¹⁸

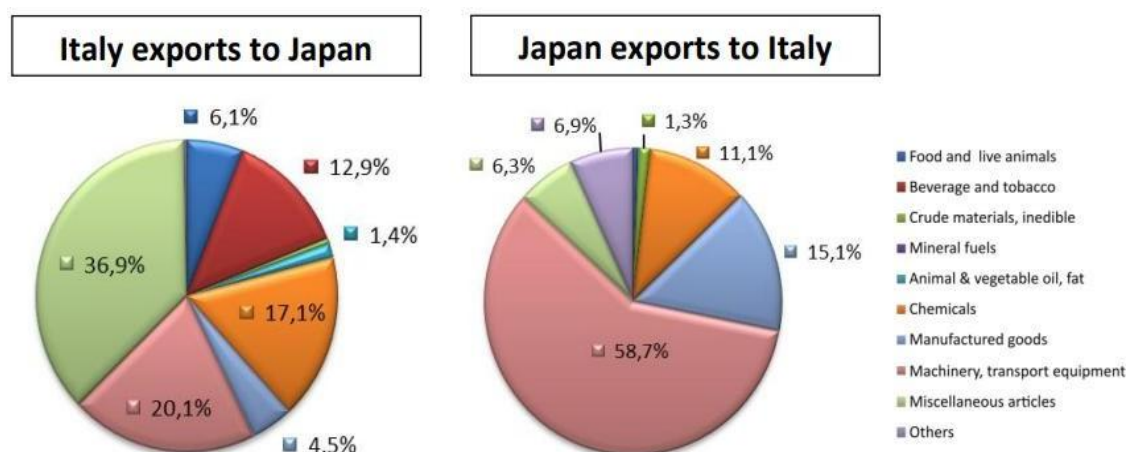


Figura 9: Percentuale dei prodotti commercializzati tra UE e Italia

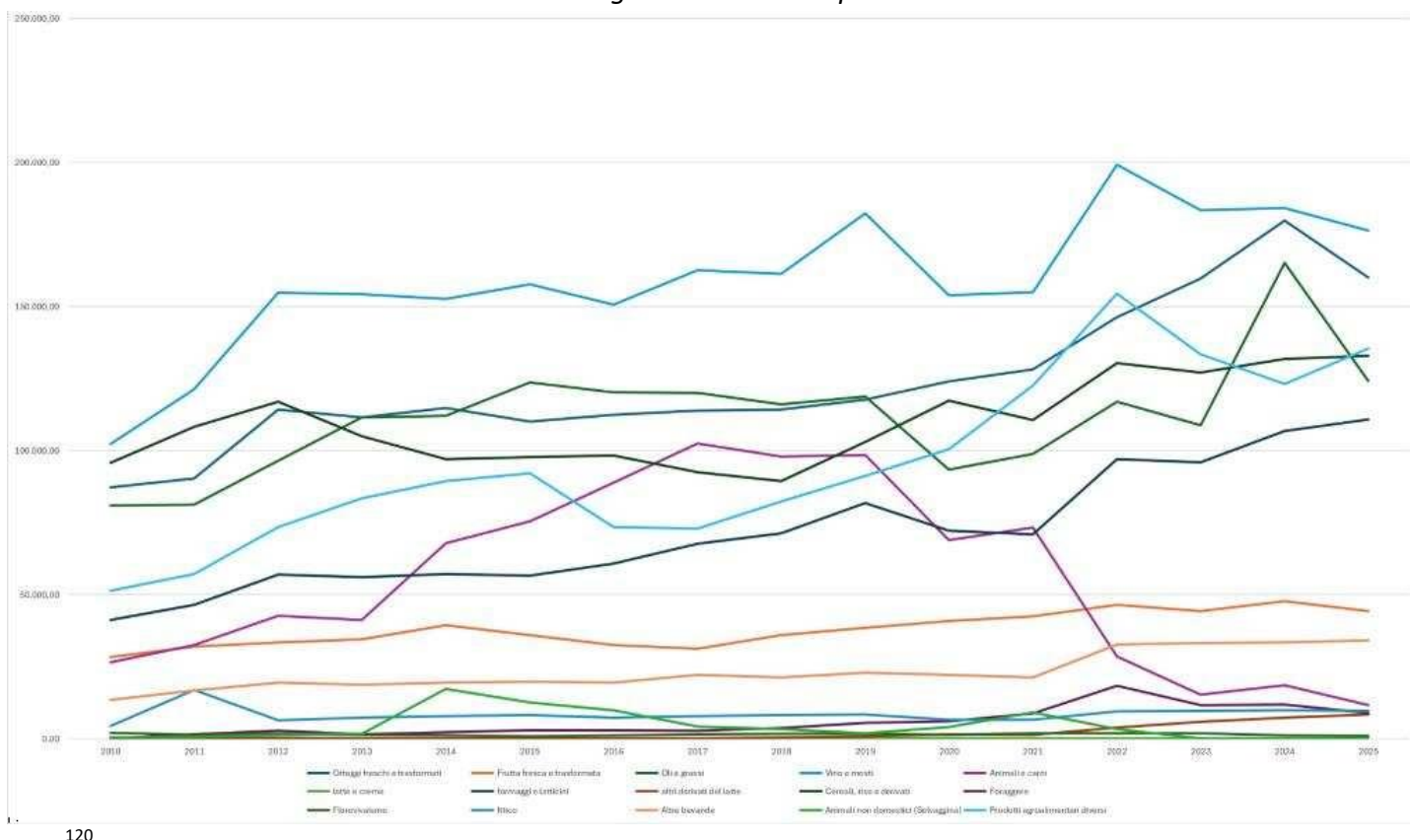
Fonte: EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, 2025, p. 23¹¹⁹

¹¹⁷ EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, cit., p. 23 EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2023*, cit., p. 23

¹¹⁸ EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, cit., p. 23

¹¹⁹ EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, cit., p. 23

3.2.1. Focus sul mercato agroalimentare e i prodotti caseari



120

Nel grafico sopra, viene riportato l'andamento di alcuni dei principali prodotti agroalimentari: tra questi, balza subito all'occhio il drastico calo di animali e carni.

È possibile che questo cambiamento sia dovuto al fatto che nel 2021, subito dopo la pandemia da Covid-19, che già aveva debilitato la situazione, erano stati riscontrati dei focolai di peste suina africana (PSA) nell'Italia continentale. Il Giappone ha quindi imposto un divieto alle esportazioni dall'Italia di carni e prodotti a base di carne suina, che ha finito per determinare la decadenza di tutte le autorizzazioni all'esportazione già in possesso degli stabilimenti di cui si è già parlato nel capitolo precedente.¹²¹

Nel 2023 alcuni prodotti hanno ottenuto l'autorizzazione a riprendere le esportazioni, ma non ancora tutti, e la procedura per riottenere questo diritto è stata lunga e complicata, quindi risulta

¹²⁰ ISMEA MERCATI, *Gli scambi con l'estero per Area-Paese per anno*, banca dati statistica, <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4597> (ultima consultazione: 18/06/2026).

¹²¹ MINISTERO DELLA SALUTE, *Esportazione verso Giappone*, <https://www.salute.gov.it/new/it/tema/sistema-di-controllo-della-sicurezza-alimentare/esportazione-verso-giappone/> (ultima consultazione: 16/05/2026).

comprensibile che ancora non si sia tornati ai livelli pre-Covid.¹²²

Nonostante ciò, il settore agroalimentare continua ad essere considerato uno con più opportunità per gli scambi commerciali con il Giappone: nel 2024, infatti, l'export verso il paese nipponico ha raggiunto i 1026 milioni di euro, mentre l'import 33 milioni di euro, per un valore totale di 1059 milioni di euro in commercio agroalimentare.¹²³

Ed infatti non mancano anche dei miglioramenti: lo stesso grafico di prima ci mostra anche la curva di crescita dei prodotti caseari, specialmente dei formaggi.

Nel 2024, le esportazioni dei formaggi italiani in Giappone hanno registrato un aumento del 14% in volume e dell'11% in valore, per un totale di 12.700 tonnellate di cui il 40% è certificato DOP, per un valore complessivo di 106,9 milioni di euro.

Questo tipo di prodotti contribuisce per 53,4 milioni di euro all'export complessivo, in primis grazie a Grana Padano Dop e Parmigiano Reggiano Dop, che insieme segnano un +12% a volume: quasi 2mila tonnellate esportate per oltre 22 milioni di euro. Rilevante risulta anche il contributo dei formaggi grattugiati, Mozzarella di Bufala Campana Dop e il Gorgonzola Dop, che insieme risultano raggiungere le 2mila tonnellate.¹²⁴

A tal proposito Antonio Auricchio, presidente di Afidop, ha festeggiato, contento che gli aumenti dovuti all deprezzamento dello Yen verso le valute straniere nel 2023 non abbia rappresentato una vera barriera per la vendita dei prodotti, riflettendo che “Benché il formaggio non sia parte integrante della cultura giapponese, [...] il consumo di formaggio è più che raddoppiato dal 1990 a oggi superando le 300mila tonnellate, con un trend crescente sui formaggi freschi. Per il futuro vediamo ampi margini di crescita”.¹²⁵

¹²² FOOD, *L'export di carni suine e salumi italiani in Giappone riparte*, 23 gennaio 2024, <https://www.foodweb.it/2024/01/lexport-di-carni-suine-e-salumi-italiani-in-giappone-riparte/> (ultima consultazione: 17/06/2026).

¹²³ CASSA DEPOSITI E PRESTITI, *Giappone*, piattaforma Business Matching, <https://businessmatching.cdp.it/it/dashboard/countries/giappone?id=3> (ultima consultazione: 17/06/2026).

¹²⁴ ITALIA A TAVOLA, *Boom dei formaggi italiani in Giappone: export al +14% nel 2024*, 10 marzo 2025, <https://www.italiaatavola.net/flash/alimenti-bevande/2025/3/10/boom-dei-formaggi-italiani-in-giappone-export-al-14-nel-2024/111091/> (ultima consultazione: 20/06/2026).

¹²⁵ ALIMENTANDO, *Cresce l'export di formaggi italiani in Giappone: +14% nel 2024, il 40% è Dop*, 2025, <https://www.alimentando.info/cresce-lexport-di-formaggi-italiani-in-giappone-14-nel-2024-il-40-e-dop/> (ultima consultazione: 20/06/2026)

CONCLUSIONE

Alla luce dell'analisi condotta, questa ricerca ha permesso di verificare gli effetti dell' *Economic Partnership Agreement* (EPA) tra Unione Europea e Giappone, evidenziando come questo accordo sia diventato uno strumento per la valorizzazione del Made in Italy agroalimentare, in particolare dei prodotti caseari.

Infatti, nonostante l'impegno da parte delle imprese italiane, la minaccia sistemica dell' *Italian Sounding* continua a minare la produzione ed esportazione dall'Italia, generando gravi perdite tramite lo sfruttamento dell'assenza di strumenti di tutela civile stringenti nei paesi terzi.

In questo contesto, l'EPA è diventata quindi uno strumento di protezione su scala globale e bilaterale, offrendo una risposta strutturata basata su tre pilastri complementari: l'abbattimento dei dazi doganali, la semplificazione delle barriere sanitarie giapponesi e la tutela delle Indicazioni Geografiche (IG) all'interno del mercato nipponico.

E i dati empirici analizzati nell'ultimo capitolo confermano l'efficacia di questo impegno.

Nonostante la pandemia da Covid-19 lo scambio commerciale complessivo ha registrato tassi di crescita significativi. L'efficacia delle barriere protettive relative ai prodotti IG dell'EPA trova concretezza proprio nel comparto lattiero-caseario italiano, dimostrando al contempo la possibilità di una crescita sicura (con una crescita a doppia cifra nel 2024 sia in volume che in valore) ed efficienza nel combattere l' *Italian Sounding* (come nel caso dell'Asiago DOP al Foodex). I margini di crescita internazionale per l'economia italiana rimangono quindi non solo ampi, ma strutturalmente sostenibili nel lungo periodo.

Ad incoraggiare c'è anche la notizia che a fine 2025 l'Italia ha ufficialmente conquistato la quarta posizione tra i principali esportatori mondiali: scalando tre posizioni in una decina di anni.¹²⁶

¹²⁶ MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, *L'Italia spodesta il*

Giappone e diventa il quarto esportatore mondiale – *Les Echos*, gennaio 2026,

https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/interviste/2026/01/litalia-spodesta-il-giappone-e-diventa-il-quarto-esportatore-mondiale-les-echos/ (ultima consultazione: 20/06/2026).

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., “Gli Accordi di Libero Scambio. Opportunità per le Imprese Italiane”, Artigiani Imprenditori d’Italia, 2026.
- ARVIERI, Alessandra, *Traceability in the Italian dairy industry: a regulatory-compliance instrument or also a marketing tool?*, Tesi di laurea magistrale in International Management, Venezia, Università Ca’ Foscari Venezia, a.a. 2018/2019.
- ASSOCAMERESTERO, *La mappatura dell’agroalimentare Italian Sounding in Asia*, Roma, Assocamerestero, 2020.
- BIANCO, Michele, “Evolution and Future Development of the Food Experience for Made in Italy and Japanese Products”, in Maria Roberta NOVIELLI, Bonaventura RUPERTI, Silvia VESCO (a cura di), *Italy–Japan: Dialogues on Food*, Venezia, Edizioni Ca’ Foscari, 2022, pp. 35–42.
- BRESCIANI, Edoardo, *EPA: Economic Partnership Agreement. Opportunità, prospettive ed effetti del nuovo accordo di libero scambio tra Unione Europea e Giappone*, Tesi di laurea magistrale in Economia e Gestione delle Aziende, Venezia, Università Ca’ Foscari di Venezia, a.a. 2018/19.
- BRUNELLO, Sebastiano, *From “Made in Italy” to “Made by Italians”. A critical analysis and the cases of two companies in the agri-food sector*, Tesi di laurea magistrale in Global Development and Entrepreneurship, Venezia, Università Ca’ Foscari Venezia, a.a. 2020/2021.
- BOURGEOIS, Jacques, DEFRAIGNE, Jean-Christophe, "The EU's Post-Japan Trade Strategy: Replicating the EPA Template in South-East Asia and Latin America", *Journal of World Trade*, vol. 55, n. 4, 2021, pp. 589-612.
- COLOSI, Marco, *Il Made in Italy e il Country-of-Origin Effect nel mercato giapponese*, Tesi di laurea magistrale in Lingue e istituzioni economiche e giuridiche dell'Asia e dell'Africa mediterranea, Venezia, Università Ca’ Foscari Venezia, a.a. 2013/2014.
- FANTONI, Davide, “Made in Italy in the Japanese F&B Market and the Marketing of Freedom”, in Maria Roberta NOVIELLI, Bonaventura RUPERTI, Silvia VESCO (a cura di), *Italy–Japan: Dialogues on Food*, Venezia, Edizioni Ca’ Foscari, 2021.
- FRENKEL, Michael, WALTER, Benedict, “The EU–Japan Economic Partnership Agreement: Relevance, Content and Policy Implications”, in *Intereconomics*, 52, 6,

2017, pp. 358–363

- GAIMUSHŌ 外務省, *Nihon no keizai gaikō no genjō to kadai* 「日本の経済外交の現状と課題」 (Stato attuale e sfide della diplomazia economica del Giappone), Tōkyō, Gaimushō, 2009.
- GAIMUSHŌ 外務省, *TPP kōshō to Nihon no tsūshō seisaku* 「TPP交渉と日本の通商政策」 (I negoziati TPP e la politica commerciale del Giappone), Tōkyō, Gaimushō, 2017.
- GALEAZZI, Silvia, *Geographical Indications: from tradition to business. The case of Japan and the gradual loss of terroir's fundamental*, Tesi di laurea magistrale in Languages, Economics and Institutions of Asia and North Africa, Venezia, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2017/2018.
- GRÜBLER, Julia, REITER, Oliver, STEHRER, Robert, "On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA", *Empirica*, vol. 48, n. 3, 2021, pp. 611-644.
- KEIZAI SANGYŌ-SHŌ 経済産業省 (METI - Ministry of Economy, Trade and Industry of Japan), *Tsūshō Hakusho 2018: Nichi-EU EPA to Kankoku-EU FTA no Hikaku Bunseki* 通商白書2018 : 日・EU EPAと韓国・EU FTAの比較分析 (Rapporto Bianco sul Commercio 2018: Analisi comparata tra l'EPA Giappone-UE e l'FTA Corea-UE), Tōkyō, METI Press, 2018.
- INGLESE, Gaia, *Made in Italy e EPA. Tutela dei Prodotti Italiani in Giappone*, Tesi di laurea magistrale in Lingue, Economie e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa Mediterranea, Venezia, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2018/2019.
- SUZUKI, Hitoshi, "The new politics of trade: EU–Japan", in *Journal of European Integration*, 39, 7, pp. 875–889.
- VAN DER VORST, Camille, "The non–tariff barriers of the EU – Japan EPA", in Eiji OGAWA, Kolja RAUBE, Dimitri VANOVERBEKE, Jan WOUTERS (a cura di), *Japan, the European Union and Global Governance* (ed.), Edward Elgar Publishing, 2021, pp. 87–111.

SITOGRAFIA

- ALIMENTANDO, *Cresce l'export di formaggi italiani in Giappone: +14% nel 2024, il 40% è Dop*, 2025, <https://www.alimentando.info/cresce-lexport-di-formaggi-italiani-in-giappone-14-nel-2024-il-40-e-dop/> (ultima consultazione: 20/06/2026)
- ARMSTRONG, Martin, "Infographic: The World's Most Respected 'Made in' Labels", in *Statista*, 27 marzo 2017, <https://www.statista.com/chart/8654/mici-the-worlds-most-respected-made-in-labels/> (ultima consultazione: 31/03/2026).
- CASSA DEPOSITI E PRESTITI, *Giappone*, piattaforma Business Matching, <https://businessmatching.cdp.it/it/dashboard/countries/giappone?id=3> (ultima consultazione: 17/06/2026).
- CAPONE, Floriana, "Differenza tra Made in Italy, Design Italiano e Marchio Italiano", in *Ecommerce Legale*, <https://ecommercelegale.it/guida-completa/made-in-italy-design-italiano-marchio-italiano/> (ultima consultazione: 20/03/2026).
- CNA BOLOGNA, *Gli accordi di libero scambio: EU-Japan*, PDF, https://www.bo.cna.it/wp-content/uploads/2025/03/Gli-accordi-di-libero-scambio_-_eu-japan.pdf (ultima consultazione: 05/06/2026).
- CONFINDUSTRIA, *Esportare la Dolce Vita. Rapporto 2025*, Centro Studi Confindustria, 18 ottobre 2025, <https://www.confindustria.it/pubblicazioni/rapporto-esportare-la-dolce-vita-2025/> (ultima consultazione: 24/03/2026).
- CORRIERE DELLA SERA "Italian sounding, quando i prodotti sembrano italiani ma non lo sono", in *YouTube*, 15 marzo 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=yomOzjHMTsk> (ultima consultazione: 03/04/2026).
- COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION, *EU-Japan trade: facts and figures*, infographic, <https://www.consilium.europa.eu/en/infographics/eu-japan-trade/> (ultima consultazione: 10/06/2026)
- DE GUCHT, Karel, *Challenge and Opportunity: Starting the negotiations for Free Trade Agreement between the EU and Japan*, discorso tenuto all'EU-Japan Business Summit, Tokyo, 25 marzo 2013, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_13_256 (ultima consultazione: 27/05/2026)

- ESG360, "Italian Sounding Food: che cos'è e come funziona", in *ESG360*, 13 febbraio 2020, <https://www.esg360.it/agrifood/italian-sounding-food-che-cose-e-come-funziona/> (ultima consultazione: 03/04/2026).
- EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2023*, 2024, PDF, <https://cdnw8.eu-japan.eu/sites/default/files/eubij/2024-04-EU-JP-Trade-Report-2023.pdf> (ultima consultazione: 15/06/2026).
- EU-JAPAN CENTRE FOR INDUSTRIAL COOPERATION, *EU-JP Trade Report 2024*, 2025, PDF, <https://cdnw8.eu-japan.eu/sites/default/files/eubij/2025-04-EU-JP-Trade-Report-2024.pdf> (ultima consultazione: 15/06/2026).
- EUROPEAN COMMISSION, *EU-Japan Free Trade Agreement: Questions and Answers on the launch of negotiations*, MEMO/13/283, 25 marzo 2013, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/memo_13_283 (ultima consultazione: 25/05/2026).
- EUROPEAN COMMISSION, *Japan*, sezione "EU trade relations with Japan", https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/japan_en (ultima consultazione: 10/06/2026).
- EUROPEAN PARLIAMENT, *The EU – Japan Economic Partnership Agreement*, Study, Policy Department for External Relations, 2018, https://publications.europa.eu/resource/ellar/d40c8f20-09a4-11e9-81b4-01aa75ed71a1.0012.01/DOC_1 (ultima consultazione: 20/03/2026).
- EUROPEAN COMMISSION, "Annex 14-B, LIST OF GEOGRAPHICAL INDICATIONS (EPA text)", 2022, [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:02018A1227\(01\)-20220201&from=EN#bm1728level1](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:02018A1227(01)-20220201&from=EN#bm1728level1) (ultima consultazione: 25/03/2026).
- FOOD, *L'export di carni suine e salumi italiani in Giappone riparte*, 23 gennaio 2024, <https://www.foodweb.it/2024/01/llexport-di-carni-suine-e-salumi-italiani-in-giappone-riparte/> (ultima consultazione: 17/06/2026).
- GAIMUSHŌ 外務省, *Dai 20 kai EU-Nichi teiki shunō kyōgi Buryusseru, 2011 nen 5 gatsu 28 nichi kyōdō puresu seimei* 「第20回EU日定期首脳協議 ブリュッセル, 2011年5月28日 共同プレス声明」 (Dichiarazione stampa congiunta del 20° Vertice periodico UE-Giappone, Bruxelles, 28 maggio 2011), 2011, https://www.mofa.go.jp/mofaj/area/eu/shuno20/press_y.html. (ultima consultazione: 13/07/2026)

- GAIMUSHŌ 外務省, *Keizai Renkei Kyōtei (EPA) to Jiyū Bōeki Kyōtei (FTA) no Chigai ni Tsute* 「経済連携協定（EPA）と自由貿易協定（FTA）の違いについて」 (Differenze tra Accordi di Partenariato Economico [EPA] e Accordi di Libero Scambio [FTA]), Documento esplicativo MOFA, Tōkyō, 2019, <https://www.mofa.go.jp/mofaj/gaiko/fta/>. (ultima consultazione: 20/07/2026)
- ISMEA MERCATI, *Gli scambi con l'estero per Area–Paese per anno*, banca dati statistica, <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4597> (ultima consultazione: 18/06/2026).
- ITALIA A TAVOLA, *Boom dei formaggi italiani in Giappone: export al +14% nel 2024*, 10 marzo 2025, <https://www.italiaatavola.net/flash/alimenti-bevande/2025/3/10/boom-dei->

- [formaggi-italiani-in-giappone-export-al-14-nel-2024/111091/](https://news.italianfood.net/2018/08/20/italian-sounding-90-billion-problem/) (ultima consultazione: 20/06/2026).
- “Italian sounding: a €90 billion problem”, in *Italianfood.net*, 20 agosto 2018, <https://news.italianfood.net/2018/08/20/italian-sounding-90-billion-problem/> (ultima consultazione: 19/03/2026).
 - ITALIANFOOD.NET, *EU-Japan signed EPA agreement*, 19 luglio 2018, <https://news.italianfood.net/2018/07/19/eu-japan-signed-epa-agreement/> (ultima consultazione: 15/05/2026).
 - ITALIANFOOD.NET, *Italy: cheeses protection in Japan*, 8 marzo 2019, <https://news.italianfood.net/2019/03/08/italy-cheeses-protection-japan/> (ultima consultazione: 14 maggio 2026).
 - ITALIANFOOD.NET, *Japan: it’s a magical moment for Italian food*, 1 maggio 2018, <https://news.italianfood.net/2018/05/01/japan-its-a-magical-moment-for-italian-food/> (ultima consultazione: 7/06/2026).
 - ITŌ, Shō,
 “Macha būmu de mohōhin toraburu mo... cha gyōkai, ‘nippon cha’ hogo e tōroku shinsei”
 抹茶ブームで模倣品トラブルも... 茶業界、『日本茶』保護へ登録申請, Con il boom del matcha aumentano anche i problemi legati alle imitazioni... Il settore del tè presenta domanda di registrazione per proteggere il marchio “Tè giapponese”
 - in *Asahi.com*, 21 maggio 2026, <https://www.asahi.com/articles/ASV5N443BV5NULFA01PM.html> (ultima consultazione: 5 giugno 2026).
 - Legge 27 dicembre 2023, n. 206, in “Normattiva”, <https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2023-12-27&atto.codiceRedazionale=23G00221&atto.articolo.numero=0&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo1=0&qId=556d7f61-06f7-48e9-8d7d-ccbfb6c9c149&tabID=0.3814663802332574&title=lbl.dettaglioAtto!vig=> (ultima consultazione: 19/03/2026).
 - “Nichi EU seisaku sakuteisha seminā ‘ōshū saimu kiki to kongo no ōshū tōgō no ikikata””, 日EU政策策定者セミナー「欧州債務危機と今後の欧州統合の行方」, Seminario per la classe dirigente giapponese e UE, ‘La crisi del debito europeo e il

- futuro dell'integrazione europea', in *Ministry of Foreign Affairs of Japan*, 13 marzo 2012,
https://warp.ndl.go.jp/web/20220403032135/https://www.mofa.go.jp/mofaj/area/eu/j_eu_sem1203.html (ultima consultazione: 19/05/2026).
- MINISTERO DELLA SALUTE, *Esportazione verso Giappone*,
<https://www.salute.gov.it/new/it/tema/sistema-di-controllo-della-sicurezza-alimentare/esportazione-verso-giappone/> (ultima consultazione: 16/05/2026).
 - MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY, "Tutela del Made in Italy – Legge Quadro", <https://www.mimit.gov.it/it/made-in-italy/legge-quadro/tutela-del-made-in-italy> (ultima consultazione: 20/03/2026).
 - MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, *L'Italia spodesta il Giappone e diventa il quarto esportatore mondiale – Les Echos*, gennaio 2026, https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/interviste/2026/01/litalia-spodesta-il-giappone-e-diventa-il-quarto-esportatore-mondiale-les-echos/ (ultima consultazione: 20/06/2026).
 - MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, *Nichi-Eikoku Keizai Renkei Kyōtei (CEPA) no Gōi* 日英国経済連携協定（CEPA）の合意 (Accordo sull'Accordo di Partenariato Economico Giappone-Regno Unito [CEPA]), Nota Informativa Ufficiale, Tōkyō, settembre 2020, https://www.mofa.go.jp/mofaj/press/release/press4_008746.html.
 - MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, 日EU・EPA第2・32条に基づく輸入統計の交換（2019年分） [Scambio di statistiche sulle importazioni ai sensi dell'articolo 2.32 dell'EPA Giappone-UE (anno 2019)],
https://www.mofa.go.jp/mofaj/ecm/ie/page22_003347.html (ultima consultazione: 11/06/2026).
 - MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, 日EU・EPA第2・32条に基づく輸入統計の交換（2020年分） [Scambio di statistiche sulle importazioni ai sensi dell'articolo 2.32 dell'EPA Giappone-UE (anno 2020)],
https://www.mofa.go.jp/mofaj/ecm/ie/page23_003452.html (ultima consultazione: 11/06/2026).
 - MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, 日EU・EPA第2・32条に基づく輸入統計の交換（2020年分） [Scambio di statistiche sulle importazioni ai sensi dell'articolo 2.32 dell'EPA Giappone-UE (anno 2021)],

https://www.mofa.go.jp/mofaj/ecm/ie/page24_001845.html(ultima consultazione:
11/06/2026).

- MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, 日EU・EPA第2・32条に基づく輸入統計の交換（2020年分） [Scambio di statistiche sulle importazioni ai sensi dell'articolo 2.32

- dell'EPA Giappone-UE (anno 2022)],
https://www.mofa.go.jp/mofaj/ecm/ie/page24_002361.html (ultima consultazione: 11/06/2026).
- MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, 日EU・EPA第2・32条に基づく輸入統計の交換（2020年分） [Scambio di statistiche sulle importazioni ai sensi dell'articolo 2.32 dell'EPA Giappone-UE (anno 2023)],
https://www.mofa.go.jp/mofaj/ecm/ie/pagew_000001_00798.html (ultima consultazione: 11/06/2026).
 - MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, 日EU・EPA第2・32条に基づく輸入統計の交換（2020年分） [Scambio di statistiche sulle importazioni ai sensi dell'articolo 2.32 dell'EPA Giappone-UE (anno 2024)],
https://www.mofa.go.jp/mofaj/ecm/ie/pagew_000001_01806.html (ultima consultazione: 11/06/2026).
 - OHARA, Mamoru, IKUTA, Genki, 「ジャパंकオリティー」根こそぎ 製鉄技術から果実まで 模倣では年3兆円損失, in *Nikkei Business*, 2 dicembre 2022,
<https://business.nikkei.com/atcl/NBD/19/special/01293/> (ultima consultazione: 20/05/2026).
 - OLMSTED, Larry, “The New Truth About Kobe Beef”, in *Forbes*, 7 gennaio 2014,
<https://www.forbes.com/sites/larryolmsted/2014/01/07/the-new-truth-about-kobe-beef-2/> (ultima consultazione: 21/05/2026).
 - TOKYO IP CONSULTING, “Current Situation of Damages by Counterfeit Products and Possible Measures Thereof”, in *Tokyo IP Consulting*, https://tokyo-ip-consulting.com/current_situation_of_damages_by_counterfeit_products_and_possible_measures_thereof/ (ultima consultazione: 18/05/2026).